

216.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Pistone .....	1-00154	10197	
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Gatto .....	4-12043 10212
Barzanti .....	7-00386	10199	
Tremaglia .....	7-00387	10199	
<b>Interpellanze:</b>		Novi .....	4-12044 10212
Borghesio .....	2-00600	10201	
Perticaro .....	2-00601	10201	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Parlato .....	4-12045 10212
Latronico .....	3-00647	10203	
Danieli .....	3-00648	10203	
Saia .....	3-00649	10205	
Altea .....	3-00650	10205	
De Murtas .....	3-00651	10206	
Becchetti .....	3-00652	10207	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Mammola .....	4-12047 10213
Simeone .....	5-01427	10209	
Muzio .....	5-01428	10209	
Mariani .....	5-01429	10211	
		Lumia .....	4-12048 10214
		Ferrante .....	4-12049 10215
		Biondi .....	4-12050 10216
		Incorvaia .....	4-12051 10216
		Matteoli .....	4-12052 10217
		Caruso Mario .....	4-12053 10218
		Fini .....	4-12054 10219
		Pampo .....	4-12055 10219
		Marengo .....	4-12056 10219
		Voccoli .....	4-12057 10220
		La Grua .....	4-12058 10220
		Pozza Tasca .....	4-12059 10221
		Pecoraro Scanio .....	4-12060 10221
		Saia .....	4-12061 10223
		Basile Vincenzo .....	4-12062 10223
		Pampo .....	4-12063 10225
		Pampo .....	4-12064 10225
		Maselli .....	4-12065 10225

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 13 LUGLIO 1995

		PAG.			PAG.
Tanzarella .....	4-12066	10226	Poli Bortone .....	4-12089	10238
Sitra .....	4-12067	10228	Fragalà .....	4-12090	10238
Aloi .....	4-12068	10228	Menia .....	4-12091	10238
Garra .....	4-12069	10229	Menia .....	4-12092	10239
Bolognesi .....	4-12070	10229	Mariani .....	4-12093	10240
Napoli .....	4-12071	10230	Pecoraro Scanio .....	4-12094	10240
Parlato .....	4-12072	10230	Aliprandi .....	4-12095	10241
Parlato .....	4-12073	10231	Rodeghiero .....	4-12096	10241
Parlato .....	4-12074	10231	Gilberti .....	4-12097	10243
Parlato .....	4-12075	10232	Schettino .....	4-12098	10243
De Murtas .....	4-12076	10232	Jannone .....	4-12099	10243
Ucchielli .....	4-12077	10233	Jannone .....	4-12100	10244
Cartelli .....	4-12078	10233	Vietti .....	4-12101	10245
Calleri .....	4-12079	10234	Nania .....	4-12102	10246
Falvo .....	4-12080	10234	Scalia .....	4-12103	10246
Boghetta .....	4-12081	10235	Cicu .....	4-12104	10246
Peretti .....	4-12082	10235	Scalia .....	4-12105	10247
Rebecchi .....	4-12083	10236	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....		10248
Fragala .....	4-12084	10236	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> ...		10248
Fragala .....	4-12085	10236	<b>Apposizione di una firma ad una risolu-</b>		
Fragala .....	4-12086	10237	<b>zione</b> .....		10249
Fragala .....	4-12087	10237			
Fragala .....	4-12088	10237			

## MOZIONE

La Camera,

considerando che la cittadina italiana Silvia Baraldini sta scontando negli Stati Uniti una pena di 43 anni per reati federali che non hanno incluso un suo personale coinvolgimento in fatti di sangue e che ha già trascorso 13 anni nelle carceri statunitensi;

considerando che Silvia Baraldini è stata colpita durante la sua detenzione da una grave forma di cancro uterino che ha richiesto due interventi chirurgici di emergenza e che i suoi trascorsi medici giustificano un'azione umanitaria da parte delle autorità statunitensi affinché possa essere avvicinata alla famiglia;

sottolineando che a più riprese il Parlamento italiano nelle ultime quattro legislature ha sollecitato al Governo iniziative ufficiali per chiedere alle amministrazioni Reagan, Bush, Clinton di accogliere, per il caso di Silvia Baraldini, i contenuti della « Convenzione sul trasferimento delle persone condannate » adottata a Strasburgo e ratificata da Italia e Stati Uniti;

considerando che iniziative per il rimpatrio di Silvia Baraldini sono state messe in atto dal Presidente della Repubblica, dal Parlamento Europeo, e che un vastissimo sentimento popolare a favore del rispetto dei diritti umani della nostra concittadina da anni continua a manifestarsi spontaneamente;

considerando necessario ogni sforzo per la soluzione di una vicenda divenuta simbolica per il rispetto dei diritti umani, e per la difesa della dignità del nostro Paese dopo che nel dicembre 1994, a distanza di 19 mesi dalla presentazione della terza richiesta del Governo italiano, per la terza volta gli Stati Uniti hanno risposto negativamente alla richiesta di applicare la « Convenzione di Strasburgo », motivando con le mancate garanzie del nostro Go-

verno sulle decisioni della magistratura in merito all'esecuzione della sentenza una volta trasferita in Italia la detenuta;

impegna il Governo

a ripresentare immediatamente un'ulteriore richiesta di trasferimento di Silvia Baraldini in un carcere italiano in applicazione della « Convenzione di Strasburgo » al Governo degli Stati Uniti, facendo riferimento alle inadempienze riguardo l'articolo 5 della Convenzione stessa che prevede risposte in tempi brevi, e segnalando l'intenzione di ricorrere, come prevede l'articolo 23, al Comitato europeo per gli affari criminali del Consiglio d'Europa, istituzionalmente investito dal compito di dirimere dispute, interpretazioni errate ed evasive degli impegni sanciti dalla Convenzione stessa anche per quanto concerne la clausola della reciproca consensualità nell'esecuzione dei suoi protocolli.

(1-00154) « Pistone, Acquarone, Adornato, Agostini, Aloisio, Altea, Amici, Angelini, Aprea, Asquini, Ayala, Ballaman, Bampo, Bandoli, Barzanti, Bartolich, Bassanini, Battafarano, Becchetti, Beebe Tarantelli, Bellei, Berlinguer, Bertinotti, Bertotti, Bielli, Bindi, Biondi, Bo, Boffardi, Bognetta, Bogi, Bolognesi, Bonsanti, Bonafini, Bonfietti Bonito, Boselli, Bracco, Brugger, Brunale, Brunetti, Caccavari, Calabretta, Calderisi, Calvanese, Calzolaio, Camoirano, Canesi, Carazzi, Castellazzi, Castellaneta, Castellani, Cennamo, Chiaromonte, Chiavacci, Ciocchetti, Cocci, Commisso, Carlo Conti, Cordoni, Corleone, Cornacchione, Cosutta, Crucianelli, D'Aimmo, Dalla Chiesa, Danieli, De Angelis, De Benetti, De Murtas, De Simone, Del Turco, Della Valle, Di Capua, Di Lello, Di-liberto, Dorigo, Evangelisti,

Fassino, Faverio, Ferrara, Ferrante, Finocchiaro, Frosio Roncalli, Fumagalli Fumagalli Carulli, Fuscagni, Gaiotti de Biase, Galdelli, Galletti, Garavini, Garra, Giacco, Giannotti, Giardiello, Gilberti, Giugni, Giulietti, Grassi, Grignaffini, Grimaldi, Gritta Grainer, Guerra, Galileo Guidi, Indelli, Innocenti, Iotti, Jervolino Russo, La Saponara, La Volpe, Lenti, Lodolo D'Oria, Lopedote, Lorenzetti, Lucà, Lumia, Mafai, Magri, Magrone, Maiolo, Malvestito, Malvezzi, Manca, Manzini, Mariani, Marini, Luigi Marino, Maroni, Paola Martinelli, Maselli, Nadia Masini, Matranga, Mattarella, Mattina, Mattioli, Mazzuca, Melandri, Moioli, Montecchi, Monticone, Moroni, Muzio,

Mussi, Nappi, Nardini, Nardone, Navarra, Ostinelli, Paisan, Paleari, Parisi, Pericu, Pecoraro Scanio, Perinei, Petrini, Pezzoni, Podestà, Polli, Porcari, Porcu, Prestigiacomo, Procacci, Pulcini, Rannieri, Rastrelli, Reale, Rebecchi, Rizza, Marco Rizzo, Ruffino, Saia, Saonara, Saraceni, Sartori, Scalia, Scanu, Sciacca, Scotto di Luzio, Segni, Serafini, Servodio, Sgarbi, Sitra, Solaroli, Soda, Soldani, Soriero, Spini, Stajano, Stampa, Stanisci, Strik Lievers, Tanzarella, Taradash, Teso, Torre, Tremonti, Trione, Turci, Turco, Turrone, Uchielli, Valpiana, Vendola, Vigevano, Vignali, Vigneri, Viviani, Voccoli, Widmann, Zani, Zenoni ».

\* \* \*

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessò che:

il 30 giugno ultimo scorso si è riunito presso la Sala Convegni del Centro Sociale di Viale Europa a Ribera (AG) il « Comitato Permanente di Coordinamento per l'Emergenza Idrica », costituito dai Sindaci del comprensorio « Sosio-Verdura e Magazzolo » e dalle OO.SS. di categoria alla presenza dei tecnici responsabili dell'irrigazione del Consorzio « Gorgo-Verdura-Magazzolo ».

tale situazione è purtroppo consolidata e diffusa in molte altre vaste zone dell'isola;

alle soglie del 2000 oltre 100.000 abitanti della zona sono costretti a turnazioni per gli approvvigionamenti di acqua potabile di 6/7 giorni ed in altre realtà a turni più prolungati. A ciò va aggiunto il rischio incombente di desertificazione delle campagne agricole;

la scarsa piovosità dell'inverno 1994-1995 ha generato una gravissima siccità che ha messo in ginocchio l'agricoltura dell'intero comprensorio « Sosio-Verdura-Magazzolo »;

si è riscontrata l'insensibilità del Governo nazionale e regionale che ha messo in luce il disinteresse nei confronti dei problemi dell'agricoltura;

con provvedimenti finanziari di modesta entità, 150/200 milioni, purché adottati in tempo utile, suggeriti più volte dai Sindaci interessati, si sarebbe potuto evitare il disastro economico per intere popolazioni agricole con danni incalcolabili alle colture arboree per altri 3/4 anni;

impegna il Governo a:

dichiarare immediatamente lo stato di calamità naturale dell'intero comprensorio « Sosio-Verdura-Magazzolo » in provincia di Agrigento;

a sospendere per un determinato periodo il pagamento delle bollette SCAU e le cambiali agrarie dei residenti nel citato comprensorio. Oltre a prendere tutti i provvedimenti economici tesi a sostenere le famiglie del comprensorio duramente colpite dalla siccità;

a valutare e nel caso riattivare immediatamente tutti i progetti relativi alla realizzazione di nuovi invasi tra i quali: la diga Tamburello, la diga Cuci-Cuci, la diga Valentino, il Lago Piano Zicari, la condotta di adduzione Verdura-Lago Arancio e ritorno. Ciò allo scopo di evitare che tanti milioni di metri cubi di preziosa acqua dal fiume Verdura si riversino in mare.

(7-00386) « Barzanti, Lenti, Pistone, De Angelis. Altea ».

La III Commissione,

premessò che,

negli ultimi anni si sono notevolmente intensificate le Conferenze mondiali dell'ONU aventi ad oggetto specifici argomenti, dalla Conferenza di Rio sull'ambiente (giugno 1992), alla Conferenza del Cairo sulla popolazione e lo sviluppo (settembre 1994), alla Conferenza di Copenaghen sullo sviluppo (marzo 1995), alla Conferenza del Cairo sul crimine (maggio 1995);

il Governo, anche a seguito di pressioni esercitate dai parlamentari, si è mostrato sempre più disposto ad accogliere nell'ambito della propria delegazione un ristretto numero di deputati e senatori;

la presenza dei parlamentari all'interno della delegazione governativa non consente comunque ai medesimi, sia pure nella loro veste di rappresentanti delle intere Assemblee, di esplicitare le posizioni del Parlamento sui temi che vengono di-

battuti, siano esse corrispondenti o differenziate rispetto a quelle del Governo;

la Commissione ritiene che il Parlamento debba essere messo nelle condizioni di svolgere al meglio i compiti di indirizzo politico che gli sono propri, pur nel rispetto delle prerogative e del ruolo dell'autorità di Governo negli organismi internazionali;

considerato che,

dal 4 al 15 settembre 1995 si svolgerà a Pechino la IV Conferenza mondiale sulle donne, organizzata dalle Nazioni Unite e dedicata al tema « Strategia per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace » nella quale verranno adottate le deliberazioni di grande rilevanza, destinate a produrre ricadute dirette sugli organi legislativi degli Stati che saranno presenti, ed in particolare sul Parlamento italiano;

il Presidente del Consiglio dei Ministri ha già espresso al Presidente della Camera dei Deputati il proprio avviso favorevole a che la delegazione governativa italiana sia integrata da un limitato numero di parlamentari, ma solo in veste di osservatori;

il Governo non ha tuttora ritenuto di riferire preventivamente al Parlamento sulle posizioni che intende mantenere nella Conferenza di Pechino, pur risultando a questa Commissione che la posizione italiana in quel consesso sia stata già concordata all'interno dei paesi dell'Unione Europea;

impegna il Governo

a sviluppare un più strategico raccordo con il Parlamento, ed in particolare con le competenti Commissioni Esteri delle Assemblee parlamentari, prevedendo la presenza adeguata e la partecipazione a pieno titolo di una delegazione parlamentare in tutte le conferenze intergovernative organizzate dalle Nazioni Unite e dedicate a grandi temi di specifico interesse legislativo, in modo che tale delegazione parlamentare possa svolgere un' incisiva attività nell'ambito dei lavori delle menzionate conferenze intergovernative e possa poi riportare nel Parlamento italiano il dibattito sui documenti approvati.

(7-00387)

« Tremaglia ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno - per sapere, premesso che:

la situazione creata a Bari dai continui assalti della microcriminalità ai turisti italiani e stranieri aggrediti fin dal casello di uscita dell'autostrada, ha indotto i rappresentanti consolari di ben 27 Paesi a rivolgere all'autorità italiane una specie di *ultimatum* per veder finalmente tutelata l'incolumità dei turisti dei loro Paesi in viaggio nella zona di Bari, ritenendo doversi in difetto diffidare gli stessi a eliminare dal loro percorso turistico detta zona « per intollerabile condizione di inquietudine e di insicurezza che si respira »;

le cronache hanno purtroppo di recente registrato anche il caso penoso di un turista di nazionalità greca che, fermatosi per chiedere indicazioni stradali, violentemente scippato, è deceduto a seguito di crisi cardiaca causata dall'aggressione -:

se non ritengano che anche le misure adottate in seguito a questi gravissimi fatti, con l'organizzazione di un servizio di scorta ai « convogli » di gruppi di automobili di turisti italiani e stranieri scortati dalle forze dell'ordine nel percorso « di guerra » dal casello dell'autostrada al porto di Bari diano comunque la conferma dell'incapacità dello Stato di assicurare preventivamente quei controlli e quelle misure atte ad impedire la sfacciata attività di bande di scippatori e rapinatori che da tempo infestano specialmente quartieri come San Paolo e Japigia rendendo insicura Bari per ogni persona onesta;

se non ritengano che il Governo italiano, anziché limitarsi ad assumere iniziative puramente difensive come i descritti interventi di « blindatura » dei gruppi di turisti di passaggio a Bari, debba invece realizzare immediatamente, a co-

minciare dai citati quartieri infestati dalla malavita, nei quali urge impiantare la solida presenza delle forze anticrimine, un'opera di riconquista del territorio, senza la quale Bari è condannata a diventare - di fronte all'Europa che ci guarda allibita - la capitale-sud del cosiddetto « Far West Italia ».

(2-00600) « Borghezio, Piergiorgio Martinelli, Zenoni, Flego, Bosisio, Leoni Orsenigo, Bonomi, Petrini, Tonizzo, Ghiroldi, Bistaffa, Roscia, Signorini, Arrighini, Carlo Corti, Stroili, Cartelli, Mazzetto, Ballaman, Lauber, Sticotti, Devecchi, Magnabosco, Franzini, Castellazzi, Calderoli, Fogliato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

sono state aumentate, con decreti interministeriali (dei trasporti e del tesoro), le tariffe 1995 per i servizi marittimi sovvenzionati, senza tener conto delle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge n. 537 del 1993 nella parte in cui stabilisce che « le tariffe dei servizi di pubblica utilità vengono fissate e aggiornate, ove le condizioni del mercato lo richiedano, in base a parametri di riferimento idonei e sulla base delle rivelazioni e delle analisi svolte dall'ISPE »;

l'ufficio di controllo della Corte dei conti sugli atti del Ministero dei trasporti e della navigazione ha richiesto chiarimenti e elementi integrativi di giudizio e la sezione di controllo della Corte dei conti ha, successivamente, rifiutato la registrazione dei provvedimenti contestando la mancata osservanza dell'articolo 10 della legge n. 537 del 1993;

nel contempo, senza attendere la registrazione dei decreti interministeriali, le società di navigazione sovvenzionate hanno aumentato le tariffe dei servizi provocando la giusta reazione dei residenti che utiliz-

zano quotidianamente i traghetti per esigenze di lavoro, di studio, eccetera —:

se il Ministro dei trasporti e della navigazione abbia valutato la situazione determinatasi a seguito dell'aumento delle tariffe disposto dalle suddette società nonostante la mancata registrazione dei citati

decreti, e se abbia considerato l'ipotesi di prevedere adeguate forme di rimborso a favore degli utenti — residenti e turisti — che hanno fruito dei servizi marittimi sopportando gli oneri conseguenti dagli intempestivi e ingiustificati aumenti tariffari.

(2-00601)

« Perticaro ».

\* \* \*



**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**LATRONICO.** — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la caserma Pietro Crespi di Imperia (loc. Baité), costruita negli anni 1933 e 1935 e abbandonata negli anni settanta e dismessa nell'anno 1994, attualmente patrimonio disponibile dello Stato (scheda numero 98), sta raggiungendo uno stato di degrado inaccettabile;

la stessa si trova nella zona centrale di Imperia e quindi in posizione logistica ottimale;

la spesa per il ripristino e ristrutturazione si aggirerebbe intorno ai 150 miliardi (valutazione informale della direzione compartimentale del territorio — sezione staccata di Imperia) con abbattimento delle attuali strutture degradate e loro riedificazione;

la centralizzazione degli uffici sopra citati andrà a vantaggio degli utenti i quali in breve tempo potranno sbrigare una grande mole di pratiche amministrative;

le aree potrebbero essere occupate dai seguenti Uffici: tutti gli uffici finanziari — ufficio unico del territorio, ufficio unico entrate, ragioneria dello Stato, direzione provinciale del Tesoro — l'Archivio di Stato — Corpo Forestale dello Stato — prefettura vigili del fuoco — alloggi Ministero difesa, esercito e carabinieri — alloggi dirigenti uffici finanziari — ufficio postale — eventuale punto di ristoro — sportello bancario;

dall'area retrostante la porta carraia si potrebbe ricavare un capiente posteggio da adibire ad uso esclusivo dei cittadini e del personale;

la cifra di canone d'affitto pagata dalle amministrazioni degli uffici sopra citati si aggira annualmente intorno ai 5 miliardi circa;

dall'ufficio postale, dal punto di ristoro e dallo sportello bancario se ne ricaverebbe un canone di locazione;

tale accorpamento di servizi sarebbe un esempio di intelligente e oculata gestione sia dei beni demaniali che del danaro pubblico;

l'appalto di tali opere pubbliche consentirebbe alle aziende del settore edilizio di ottenere una mole di lavoro tale da portare un benefico contributo ad un settore ormai languente da anni per la crisi generalizzata dell'edilizia sia privata che pubblica —

se i Ministri in epigrafe citati intendano attivarsi in tempi brevi al fine di reperire i fondi necessari per ristrutturare la caserma Crespi ai fini sopracitati.

(3-00647)

**DANIELI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

sul « Corriere della Sera » di qualche giorno fa, in un articolo firmato da Giorgio Meletti dal titolo: « Cronisti al libro paga per favorire l'Alitalia », e testualmente riportato: « L'Alitalia ha un gruppo di giornalisti a libro-paga per ottenere un'informazione edulcorata sulle sue vicende? È il sospetto avanzato da Elio Lannutti, presidente dell'associazione di consumatori ADUSBEP, che ha presentato un esposto denuncia alla Procura della Repubblica di Roma. Lannutti ricorda che, nell'ultima assemblea degli azionisti Alitalia, un socio ha affermato che la compagnia, per promuovere la sua immagine affida laute consulenze a giornalisti prevalentemente specializzati nel settore economico (di norma 2,5 milioni mensili netti). Il presidente Rivero, secondo Lannutti, non dette alcuna risposta all'azionista. L'ADUSBEP ha poi posto il problema con una lettera allo stesso Rivero ed al presidente dell'Ordine dei Giornalisti Gianni Faustini, ma dopo un mese non ha ancora ricevuto risposta. La questione fu per altro già sollevata nello

scorso dicembre con un'interrogazione del deputato Canesi che affermava di essere venuto a conoscenza di contratti di collaborazione stipulati dall'Alitalia con redattori di giornali e con "alcuni tra i nuovi direttori e vicedirettori di testate giornalistiche e reti della RAI", in corso almeno dal 1991 e rinnovati anche per il 1994. Canesi parlava di un compenso mensile di lire 2.469.136, più in alcuni casi, biglietti aerei del valore di 5 milioni l'anno. Anche tale interrogazione parlamentare è rimasta finora senza risposta »;

in una lettera pubblicata sul « Corriere della Sera » del 19 giugno 1995 dal titolo: « Alitalia: cronisti e busta paga? », Enrico Lepri dell'Ufficio Stampa Alitalia smentisce la circostanza affermando che: « È assolutamente falso che l'Ufficio Stampa Alitalia per promuovere la sua immagine affida laute consulenze a giornalisti economici (...) ed è altresì falsa la notizia di contratti di collaborazione stipulati da Alitalia con redattori di giornali e con alcuni tra i nuovi direttori di giornali e di reti della RAI »;

in data 27 giugno 1995 l'ADUSBEF ha ricevuto la raccomandata n. 7516 datata 16 giugno 1995 spedita dall'ufficio postale di Roma EUR il 20 giugno 1995 a firma Salvo Girgenti in cui tra l'altro testualmente si afferma: « In riferimento a quanto pubblicato a pagina 2 del "Corriere della Sera" di venerdì 16 giugno 1995 in proposito a corruzione di giornalisti da parte di Alitalia, la prego di prendere atto di quanto segue: il controllo Alitalia sull'informazione avviene con quattro diverse modalità: a) corruzione diretta di direttori e/o giornalisti con biglietti e/o elargizioni di denaro versate sotto forma di consulenza editoriale e di immagine; b) collaborazione dell'ordine di molti milioni ad articolo sulla rivista « Ulisse 2000 », di solito per le firme più prestigiose; c) discriminazioni nella distribuzione della pubblicità e del pagamento delle inserzioni; d) invito a giornalisti per viaggi internazionali pantagruelici (tutto pagato) con labili pretese di attualità, se del caso anche con familiari. In molti casi i beneficiati non devono far

altro che bloccare articoli di giornalisti competenti o non corrotti; la relativa documentazione è disseminata in luoghi diversi ma la mente centrale è quella (...) ». Prosegue ancora la lettera affermando che i beneficiari fissi sono circa cento giornalisti, pubblicisti e teleoperatori, indicando i nomi di alcuni di loro e le elargizioni ricevute nel 1994 per uno dei giornalisti indicati che ammonterebbero a 72 milioni di lire più 28 milioni di biglietti aerei;

in data 3 luglio 1995 su esplicita richiesta verbale l'ADUSBEF ha inviato la documentazione in suo possesso al dottor Bruno Tucci, presidente dell'Ordine dei Giornalisti del Lazio e Molise -:

se sia vero che l'Alitalia abbia contratti di consulenza, collaborazione o di altra natura con giornalisti, ed eventualmente quali siano i nominativi dei soggetti interessati e le testate di appartenenza;

se tali rapporti di collaborazione siano stati dichiarati ai rispettivi direttori, editori e/o garanti dei lettori;

quale sia la reale entità economica globale annua dei corrispettivi di tali consulenze ed a quali voci del bilancio Alitalia siano state imputate nell'esercizio '94 e si possa escludere l'esistenza di fondi non indicati in bilancio;

quali siano i criteri di scelta dei mezzi di comunicazione per le campagne pubblicitarie Alitalia e se esiste un rapporto diretto fra pubblicità erogata e consulenza giornalistica;

se risponda al vero che il consigliere di amministrazione di Alitalia nonché presidente di B.N.C. dottor Giuseppe Consolo abbia addebitato alla compagnia aerea circa 80 milioni per un viaggio premio a giornalisti economici e quali siano i soggetti che ne abbiano usufruito;

se non si debba addebitare proprio a questo metodo la grave circostanza che ha portato l'Alitalia all'attuale situazione di crisi economica senza che i mezzi di in-

formazione abbiano dato corretta informazione sui pericoli di una gestione a dir poco « disinvolta »;

quali siano le misure urgenti e necessarie che si intendano intraprendere sulle vicende indicate. (3-00648)

SAIA, NARDINI, VALPIANA e COCCI.  
- Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

l'INAIL in Abruzzo e, in particolar modo, in provincia di Pescara, ha avviato un processo di revisione di tutte le rendite INAIL concesse a lavoratori per malattie professionali e/o per postumi invalidanti di pregressi infortuni;

a tale scopo l'INAIL sta chiamando a controllo centinaia di lavoratori e pensionati giovani e anziani;

le conclusioni che quasi costantemente vengono tratte dal suddetto istituto, sembrano assumere sempre più un carattere penalizzante e punitivo per i lavoratori, infatti quasi sempre viene loro sensibilmente ridotta la percentuale di invalidità a suo tempo riconosciuta e, conseguentemente, viene decurtata o completamente tolta loro la relativa rendita;

ciò è avvenuto anche in taluni casi in cui l'invalidità era riconosciuta a seguito di sentenza della Magistratura competente;

questo fatto denunciato, data la sua estensione e dato il costante atteggiamento dell'INAIL, quasi sempre rivolto a « tagliare » invalidità e rendita, pone seri problemi e comporta una serie di riflessioni in quanto:

o invalidità e rendita sono state concesse in passato in modo costante, da molteplici commissioni e da periti giudiziari in modo eccessivamente permissivo e, in tal caso, vi sono precise responsabilità che vanno individuate, oppure vi è un preciso indirizzo attuale di stile chiaramente punitivo ed autoritario, di dubbia

chiarezza e legittimità che potrebbe anche derivare da disposizioni superiori, che merita, quanto meno, un controllo ispettivo da parte del Ministero competente sia per quanto riguarda la legittimità che per quanto riguarda la procedura seguita nelle visite, sia anche per quanto riguarda il merito stesso delle decisioni che sono state assunte nei confronti dei lavoratori -:

se il Governo sia a conoscenza di quanto segnalato e se questa azione di revisione generalizzata della rendita INAIL è in atto in tutto il territorio nazionale o solo in Abruzzo;

se e da chi sono state disposte queste revisioni a tappeto delle invalidità INAIL;

se non si ravvisi nelle conclusioni delle visite medico-legali effettuate nei confronti dei lavoratori una strana ed omogenea tendenza a tagliare le invalidità e le rendite che potrebbe rispondere più a criteri di tipo utilitaristico che a criteri di effettiva obiettività;

se non ritenga il Governo di dover fare subito chiarezza in questa spinosa situazione in quanto: se sono false le risultanze delle attuali visite di revisione, si compie un abuso contro lavoratori malati e/o infortunati, se, al contrario, le risultanze sono vere e realistiche, vi sarebbero una serie di responsabilità gravi di molteplici soggetti che in passato avrebbero concesso le invalidità in modo eccessivo e inadeguato;

quali iniziative intenda assumere il Governo per fare chiarezza su queste vicende al fine anche di chiarire se vi siano responsabilità precedenti o attuali nell'aver concesso invalidità non dovute o, al contrario, nell'aver semplicemente tagliato invalidità e rendite compiendo gravissimi soprusi ai danni di lavoratori menomati nel fisico e nella salute a causa del loro lavoro. (3-00649)

ALTEA, BERLINGUER, SEGNI, CRUCIANELLI, ANGIUS, SORO, CALVANESE, COMMISSO, NAPPI, SCOTTO DI LUZIO,

SCANU, BONITO, LA SAPONARA, DE ANGELIS, LUCA, NARDONE, MANCA, PAOLONI, DI LELLO e OLIVERIO. - *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a causa di un conflitto, di cui non sono ben chiare le cause, fra il commissario *ad acta* per il pagamento delle opere infrastrutturali dell'ex intervento straordinario nel Mezzogiorno e la Ragioneria centrale presso il Ministero dei Lavori Pubblici, dalla fine dello scorso anno sono bloccate le erogazioni per il pagamento degli stati di avanzamento dei lavori già deliberati;

in particolare appare incomprensibile l'atteggiamento della Ragioneria centrale presso il Ministero dei lavori pubblici, che con continue ed evidentemente pretestuose richieste di documentazione dilaziona all'infinito pagamenti che invece il commissario *ad acta* ha disposto con puntualità e diligenza;

a seguito di questa assurda situazione pagamenti per centinaia di miliardi, destinati ad opere già realizzate, sono fermi, con la conseguenza che decine di imprese rischiano il fallimento e che quindi nel giro di poco tempo saranno costrette a decretare migliaia di licenziamenti;

le opere in attesa di finanziamento riguardano, nella stragrande maggioranza dei casi, infrastrutture indispensabili al raggiungimento di un accettabile livello di qualità della vita in ampie aree del Mezzogiorno, infrastrutture quali dighe, strade, depurazione delle acque -:

quali determinazioni intendano assumere, anche ricorrendo ad appositi strumenti legislativi, per impedire che un assurdo atteggiamento della burocrazia statale infligga un ulteriore colpo all'economia ed allo sviluppo del Mezzogiorno.

(3-00650)

DE MURTAS. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Nuoro, con sentenza del tribunale di

Nuoro n. 448 del 1994, confermata dalla Corte di Appello della Sezione di Sassari con sentenza n. 105 del 1994, è stata condannata al risarcimento dei danni nei confronti dei coniugi Farina Melchiorre e Sanna Margherita, attualmente residenti in Viterbo e già proprietari di un terreno che il comune di Nuoro ha ritenuto di dover sottoporre ad esproprio nel corso del 1978;

in questi anni, in occasione di tutte le udienze per le quali venne citato in giudizio, il comune di Nuoro è sempre stato contumace; lo stesso comune, non avendo rispettato le norme legislative che disciplinano gli espropri per pubblica utilità, è risultato soccombente, sia in prima istanza che in appello, e condannato, sulla base della perizia d'ufficio, a pagare ai coniugi Farina, il valore del terreno espropriato, gli interessi maturati gravati della svalutazione monetaria e le spese sostenute in giudizio;

il comune di Nuoro ha ultimamente deciso di proporre un terzo appello presso la Corte di cassazione, contando palesemente sulle difficoltà finanziarie dei coniugi Farina (che vivono dei proventi di una modesta attività di pastorizia) e sulla lentezza dei procedimenti giudiziari che allontanerebbe nel tempo il pronunciamento della nuova istanza giudiziaria, annullando, di fatto, i diritti riconosciuti dei coniugi Farina e ponendo in essere, nei loro confronti, un vero e proprio atto di vessazione e di discriminazione -:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire in base al regio decreto 3 marzo 1934 n. 383, con i poteri che gli derivano dagli articoli 6 (con facoltà di annullamento degli atti viziati da incompetenza, eccesso di potere o violazione di legge) e 19 (per dovere di vigilanza e potere di intervento), mantenuti in vigore dall'articolo 64, primo comma, lettera C della legge 8 giugno 1990, n. 142, nei confronti dell'amministrazione comunale di Nuoro, nominando o facendo nominare dal prefetto di quella provincia un commissario

*ad acta*, perché si proceda all'annullamento dell'atto deliberativo di autorizzazione al ricorso per cassazione, si dia quindi attuazione alla sentenza del tribunale di Nuoro, confermata dalla Corte di appello di Sassari, si imponga l'adeguamento immediato al giudicato, con la liquidazione delle somme dovute agli espropriati per il legittimo risarcimento del danno ad essi arrecato. (3-00651)

BECCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di giugno 1995, attraverso articoli sui periodici *Italia settimanale* e *Trenta Giorni*, talune persone esponenti di accordi trasversali di non chiaro significato hanno ispirato attacchi di inaudita violenza contro il procuratore della Repubblica di Civitavecchia dottor Antonio Albano insediatosi nella carica da pochi mesi;

addirittura si vuole addebitare al predetto magistrato la « colpa » di non avere voluto influenzare le elezioni amministrative di novembre 1994 per l'elezione a sindaco di Civitavecchia, non avendo egli voluto confermare né smentire — appunto a pochi giorni dalle elezioni — notizie di iscrizioni nel registro degli indagati o di avvisi di garanzia a carico dei candidati alla carica di sindaco;

tali iscrizioni ed avvisi erano di fatto inesistenti e la notizia, vera, del rinvio a giudizio di uno dei candidati, poi eletto sindaco, risaliva ad un anno prima per cui era di dominio pubblico di tal che, semmai, un eventuale commento o giudizio del magistrato sarebbe stato inopportuno e scorretto, essendo la notizia già nota e conosciuta;

ai fini della miglior valutazione dei fatti si precisa che le persone le cui vicende giudiziarie, vere o inesistenti, il magistrato avrebbe dovuto commentare o propalare appartengono ad area politica diversa da quella del sottoscritto interpellante, al quale appare buona regola di garanzia

valida per tutti (e non vuoto garantismo) stigmatizzare l'uso degli strumenti giudiziari per influenzare le competizioni elettorali;

negli stessi articoli ed in una interrogazione parlamentare del 16 giugno si addebitano al magistrato mai avvenute perquisizioni in sede di giornali, « proibizione » a sostituti di partecipare ad udienze, trasferimenti di un agente e di un commissario di polizia di Stato influenze sull'arresto di un politico locale (avvenuta un anno prima dell'arrivo del magistrato alla procura di Civitavecchia!) indagini e commenti sulla « Madonna che piange » ed infine si insinuano amicizie con varie persone, conseguenza del fatto che il magistrato stesso risiede in Santa Marinella, come se i magistrati fossero obbligati a non risiedere nel luogo nel quale esercitano le funzioni!;

tutte queste azioni sono tese a trasformare il magistrato in un autentico « Vaso di Pandora » origine di tutti i presunti mali in una procura della Repubblica nella quale vi sono stati in passato contrasti fra sostituti, che il nuovo procuratore ha smussato lavorando per ricostituire un clima di lavoro sereno per i magistrati, il personale ausiliario, l'avvocatura e la cittadinanza;

la preparazione giuridica, il buon senso, l'equilibrio, il senso del dovere del magistrato ed il rigoroso rispetto di tutte le regole sostanziali e processuali (le quali sono poste a tutela e garanzia di tutta la collettività ma anche e soprattutto dei singoli cittadini) tutte queste qualità e questi comportamenti sono sgraditi a parti politiche forcaiole e giustizialiste, le quali pensano di alimentare il confronto civile e politico con le bassezze, le insinuazioni, i sospetti, le indagini che si moltiplicano ma non si concludono, non si devono concludere, non si vogliono concludere, per condizionare a fini di parte la competizione libera e civile sulle idee, sugli atti politici ed amministrativi —:

quali iniziative intenda il Ministro assumere per far sì che l'azione organiz-

zativa delle attività della procura della Repubblica di Civitavecchia, le azioni di indagine da parte del procuratore e dei suoi sostituti, il lavoro dei dipendenti e soprattutto la resa del « servizio giustizia » avvengano in un clima di rigore sì, ma anche di serenità e rispetto di ogni regola

e garanzia per i cittadini, confermando al procuratore, ai magistrati, al personale ed all'avvocatura, le garanzie che le azioni di disturbo, le azioni emulatorie ed i veleni che si vogliono riversare su quell'ufficio giudiziario non troveranno istanza presso il Ministro. (3-00652)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

---

**SIMEONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 5 luglio 1995 una nutrita rappresentanza del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, proveniente da diverse regioni italiane, ha dato vita ad una civillissima manifestazione di protesta nella piazza antistante l'ingresso principale di Palazzo Chigi in Roma, sede del Governo;

i manifestanti hanno chiesto che il Governo prendesse in considerazione la giusta istanza di creare le condizioni per una immissione del personale volontario nei ruoli del Corpo dei vigili del fuoco, subordinatamente all'espletamento di prove specifiche ed alla sussistenza del requisito di aver prestato servizio effettivo a tempo determinato di almeno quaranta giorni o servizio continuativo presso i distaccamenti volontari per tre anni;

appare perlomeno ingeneroso che le istituzioni continuino a dimostrarsi insensibili alle legittime richieste di ampliamento degli organici del Corpo dei vigili del fuoco, da tempo avanzate a tutti i livelli dagli operatori del settore;

la legittimità di tali richieste è vieppiù rafforzata dall'attribuzione al corpo di nuove competenze ed incarichi che ne hanno esteso l'ambito di operatività a tutti gli interventi di protezione civile;

per far fronte ad una mole di lavoro sicuramente abnorme rispetto alla consistenza dell'organico, il Corpo si avvale del personale volontario, la cui funzione di supporto è in molti casi risultata decisiva ai fini del conseguimento di positivi risultati a livello operativo e di intervento —:

se non ritenga di dover intervenire con iniziative concrete sotto il profilo della improrogabile necessità di procedere ad

una funzionale e quantomai ineludibile integrazione dell'organico del corpo, favorendo tale processo con la previsione di meccanismi di assunzione che privilegino gli operatori volontari e che, in ultima analisi, conferiscano ad essi un legittimo riconoscimento per la disponibilità e l'abnegazione dimostrate nella meritoria attività di ausilio all'operato del Corpo dei vigili del fuoco, doti peraltro pubblicamente apprezzate dagli operatori del settore. (5-01427)

**MUZIO.** — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 21 giugno 1995, n. 240, accelera le procedure di liquidazione dell'ENCC dando facoltà al commissario liquidatore, in attesa del perfezionamento del trasferimento ad amministrazioni pubbliche, di dare in comodato strutture e di comandare il personale dell'ENCC e delle società controllate in tal senso;

risulta che il centro di sperimentazione agricola e forestale di Roma con il relativo personale dovrebbe essere collocato presso il Ministero dell'ambiente;

detto centro, svolge ricerca di interesse nazionale nel campo dell'arboricoltura da legno e della forestazione ed il Ministero dell'ambiente non svolgendo istituzionalmente (legge n. 349 del 1986) dette attività, l'operazione si risolverebbe in una mera distinzione delle attività;

risulta che il comparto agricolo forestale ENCC deve essere collocato al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali coerentemente agli orientamenti della legge n. 595 del 1994;

che le attività di ricerca e quelle di stretto supporto tecnico-specialistico alla ricerca presso il centro coinvolgono quaranta esperti su 120 dei dipendenti attualmente in forza;

che esiste la possibilità logistica e strutturale di inserire tali numeri di esperti, compiutamente agli apparati tec-

nico-scientifici di supporto alla ricerca in una struttura aziendale, limitrofa al centro, che in cessione al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali;

che i campi ed i temi di ricerca che impegnano i ricercatori sono:

#### CAMPI E TEMI DI RICERCA

##### *Prove di introduzione - Miglioramento genetico.*

Introduzione e miglioramento genetico di latifoglie; Introduzione e miglioramento genetico di conifere; Tecniche di propagazione vegetativa.

Ricercatori n. 5; Tecnici n. 6; Progetti finanziati (scadenza 1996): UE 95-1, UE 95-2, MAF 95; Progetti in approvazione: UE P-1.

##### *Indagine stazionale - Bioecologia.*

Valutazione stazionale per il rimboschimento, bioecologia delle piante da legno e rapporti pianta-ambiente; Attività di forestazione e conservazione delle risorse.

Ricercatori n. 2; Tecnici n. 2; Progetti in approvazione: UE P-2, UE P-4.

##### *Tecniche di coltivazione - Indagini forestali.*

Raccolta, conservazione e trattamento delle sementi; Allevamento in vivaio; Eco-fisiologia; Simbiosi micorrizica in piante forestali e allevamento di piante micorrizzate; Coltivazione di specie arboree da legno.

Ricercatori n. 6; Tecnici n. 5; Progetti finanziati (scadenza 1995): UE 95-1, MAF 95; Progetti in approvazione: UE P-1, UE P-3, UE P-4.

##### *Difesa delle piante (specie arboree da legno).*

Biologia ed etologia degli insetti dannosi e mezzi di difesa; Fitopatie e sistemi di difesa.

Ricercatori n. 2; Tecnici n. 2; Progetti in approvazione: UE P-1, UE P-2, UE P-5.

UE P-2. - Titolo: *Conservation of Pinus pinaster genetic resources.*

Responsabile per il CSAF: Dr. E. Fusaro; Collaboratori interni: Dr. F. Fasanelli, Dr. E. Giovannelli, Dr. S. Lucci.

Contributo richiesto: 160.000 ECU.

UE P-3. - Titolo: *A European approach for assessing regrowth potential of woody plants: parameters for plant vitality and dormancy of planting stock.*

Responsabile per il CSAF: Dr. L. Cioccarese; Collaboratori: Dr. M. Costanza, Dr. R. Pirazzi, Dr. B. Piotto.

Contributo richiesto: 210.000 ECU.

UE P-4. - Titolo: *Planning criteria and silvicultural techniques for afforestation on agricultural land.*

Responsabile per il CSAF: Dr. S. Lucci; Collaboratori interni: Dr. C. Piccini, Dr. G. Sperandio.

Contributo richiesto: 156.000 ECU.

UE P-6. - Titolo: *Réduction des couts, régularisation des rendements, augmentation de la qualité, pour trois espèces des fruits seos déficitaires: noyer, amandier, pistachier.*

Responsabile per il CSAF: Dr. A. Belisario.

Contributo richiesto: 20.000 ECU.

##### *Qualità del legno - Utilizzazioni forestali.*

Caratterizzazione, qualificazione e impieghi del legno; Sistemi di lavoro e loro produttività.

Ricercatori n. 2; Tecnici n. 1; Progetti finanziati (scadenza 1995): MAF 95.

##### *Studi economici.*

Mercato dei prodotti forestali.

Ricercatori n. 1; Progetti finanziati (scadenza 1995): UE 95-1; Progetti in approvazione: UE P-4.

##### *Servizi.*

Biblioteca e documentazione: Addetti n. 2.



Archiviazione ed elaborazione dati: Addetti n. 2.

Segreteria: Addetti n. 2.

Laboratorio Analisi: Addetti n. 1.

#### PROGETTI FINANZIATI (SCADENZA 1995)

UE 95-1. - Titolo: *Développement de la culture extensive des noyers à bois et à fruits en Europe.*

Responsabile per il CSAF: Dr. M. Gras;  
Collaboratori interni: Dr. L. Ciccarese, Dr. C. Piccini, Dr. A. Rossi Marcelli.  
Contributo: 48.400 ECU.

UE 95-2. - Titolo: *Improvement of Eucalypts management. An integrated approach: breeding, silviculture and management.*

Responsabile per il CSAF: Dr. G. Mughini.  
Contributo: 106.000 ECU.

MAF 95. - Titolo: *Arboricoltura da legno.*

Partecipanti del CSAF: Dr. A. Rossi Marcelli, Dr. L. Lubrano, Dr. C. Siniscalco, Dr. G. Ferrari, Dr. S. Verani.  
Contributo: lire 472.280.000.

#### PROGETTI IN APPROVAZIONE

UE P-1. - Titolo: *Walnut: Production of high quality timber in Europe. Up-to-date tools for tree adaptation, wood standards and management (W-Brains).*

Responsabile per il CSAF: Dr. M. Gras;  
Collaboratori interni: Dr. A. Belisario, Dr. M. Costanza, Dr. De Cristofaro, Dr. Piccini, Dr. A. Rossi Marcelli.

Contributo richiesto: 80.000 ECU -:

se questo trasferimento al Ministero dell'ambiente non eluda il dettato della legge 595/94 sulla liquidazione dell'ENCC laddove privilegia trasferimenti verso soggetti operanti nei comparti interessati, con

il risultato di una dimissione delle sue attività disperdendo così le professionalità coinvolte;

se sia stata valutata questa possibilità di riallocazione e siano stati esperiti tutti i tentativi circa la salvaguardia delle attività del centro di sperimentazione agricola e forestale anche in considerazione del ruolo che ha svolto nella ricerca forestale italiana anche durante la fase di liquidazione prevista dalla legge, nonostante la precarietà della gestione determinatasi nella fase liquidatoria. (5-01428)

MARIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Civitanova Marche per la sua particolare posizione di comune rivierasco è attraversato longitudinalmente dalla rete ferroviaria e autostradale;

il collegamento tra i due tronchi della città viene assicurato da vari sottopassaggi;

ogni qualvolta si verifica una precipitazione atmosferica di forte intensità la città si trova per diverse ore praticamente tagliata in due per gli allagamenti di questi sottopassaggi;

è evidente la situazione di pericolo che si viene a creare oltre ai disagi per la popolazione stessa;

tale situazione è aggravata dalla chiusura per lavori di alcuni di questi sottopassaggi -:

se esista un piano della protezione civile che preveda la possibilità, in caso di calamità, di sbloccare la situazione di isolamento e di pericolo in cui la città si verrebbe a trovare;

se non si possa intervenire presso le sedi competenti per un'accelerazione dei tempi di realizzo dei sottopassaggi ormai da anni interessati ai lavori;

se non sia il caso di prevedere idonei finanziamenti perché sia definitivamente risolto questo annoso problema al fine di tutelare la pubblica incolumità considerata la necessità di pervenire e di prevedere in tempo il verificarsi di eventi catastrofici. (5-01429)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GATTO, DIANA e GIACCO.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nella ASL Ce 2 della Campania è funzionante il presidio ospedaliero G. Moscati sito in Aversa, inquadrato come DEA di 1° livello;

i potenziali utenti afferenti al suddetto nosocomio, sito in un comprensorio ad alta densità di popolazione, sono valutabili intorno alle 400.000 unità;

tale struttura ospedaliera attualmente manca di reparto di rianimazione, di unità coronarica, di reparto di patologia neonatale e di apparecchiatura per tomografia assiale computerizzata;

le attrezzature e gli apparecchi sanitari, in dotazione ai reparti, sono quasi tutti obsoleti e mal funzionanti;

di frequente nel laboratorio di analisi vengono a mancare reattivi e nelle diagnostiche radiologiche vi è carenza di scorte di pellicole;

nella farmacia dell'ospedale spesso vengono a mancare specialità medicinali indispensabili per la terapia di patologie anche importanti;

attualmente ben 5 reparti specialistici sono « orfani » dei primari titolari;

prossimamente andranno in pensione i primari di chirurgia generale e di pediatria;

in questi giorni hanno presentato dimissioni volontarie tre valenti aiuti di chirurgia generale e un aiuto di anestesia con conseguente paralisi subtotale del reparto;

moltissimi urgenze, sia mediche che traumatologiche, per le carenze in narrativa, vengono smistate, a mezzo ambulanza in altri ospedali;

per grave inadempienza della regione Campania (unica regione in Italia a non aver ancora approntato e pubblicato i ruoli sanitari regionali) non è possibile sostituire i sanitari mancanti con ricorso alla mobilità del personale tra le varie ASL della regione;

per l'ulteriore riduzione del numero dei sanitari venutasi a determinare in questi giorni, la qualità della risposta sanitaria, già in precedenza deficitaria, subirà un sicuro tracollo -:

quali provvedimenti intenda adottare per ottimizzare la qualità dell'assistenza della suddetta struttura ospedaliera nella quale gli operatori sanitari sono costretti a prestare la propria opera in condizione di totale precarietà. (4-12043)

**NOVI e MARTUSCIELLO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

numerosi dipendenti del comune di Napoli sono stati distaccati, nel corso degli anni, presso la prefettura di Napoli per far fronte alle più disparate e importanti esigenze di servizio;

è stato richiesto e in alcuni casi disposto, il rientro del predetto personale presso l'amministrazione di provenienza;

che in tal modo si creerebbe un grave disservizio negli uffici della prefettura perché l'organico residuo sarebbe del tutto insufficiente a coprire tutte le esigenze di servizio, mentre invece, l'amministrazione comunale napoletana è in condizioni oposte, e cioè di abbondanza di personale -:

se non si ritenga assolutamente indispensabile ai fini della salvaguardia della funzionalità degli uffici della prefettura di Napoli, mantenere in servizio presso la medesima i dipendenti distaccati dal comune di Napoli. (4-12044)

**PARLATO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere:

se l'Ispettorato generale di finanza voglia disporre ispezione straordinaria

presso il CNR al fine di accertare se i borsisti ed i dipendenti ex articolo 36 legge n. 70 del 1975, assunti a seguito dell'intesa CNR-MISM (poi MURST), abbiano prestato servizio, fin dall'inizio, presso organi siti nel Mezzogiorno;

se tali organi fossero stati costituiti con l'emanazione del relativo decreto di nomina del direttore e del consiglio scientifico, all'atto in cui sono stati banditi i concorsi per l'assunzione di borsisti ex articolo 36;

nel caso in cui appartenenti alle suddette categorie siano stati assegnati a strutture non del CNR e/o non site nel Mezzogiorno, quali le specifiche motivazioni per ciascun caso riscontrato e se la Corte dei conti sia stata interessata per le determinazioni del caso. (4-12045)

PARLATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

giungono notizie da parte di familiari di soldati italiani caduti sul fronte russo durante la 2a guerra mondiale, che il Ministero della difesa intenderebbe abbandonare i loro resti, sepolti in quelle terre, almeno per quello che riguarda il cimitero militare campale di SSINGIN nel quale sono state inumate le salme di 150 caduti e di quello vicino di MAKSAEBSKJI contenente altre 30 salme. Poiché nelle vicinanze di tali luoghi sacri si trova un Sovkos denominato kruscijlinski nel quale si sarebbe sviluppata tra il bestiame un'epidemia di carbonchio, le autorità locali, già da due anni, non consentono la dispersione dei due cimiteri e, di conseguenza, la doverosa restituzione all'Italia delle salme dei suoi soldati —:

se quanto asserito dalle autorità russe corrisponda a verità;

in caso positivo, se sia vero che il carbonchio costituisca un pericolo di contagio anche per l'uomo;

e ancora, in caso positivo, se non si possa procedere alla disinfestazione della zona che dovrà essere oggetto di riesumazione dei caduti che vi sono sepolti e che, si ricorda, in totale sono circa 180.

(4-12046)

MAMMOLA, CHERIO, FONNESU, ACIERNO, PODESTÀ, BOSISIO, MARENCO, DEVICIENTI, NICCOLINI, MARIO CARUSO, MARIANO e CALDERISI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'industria, commercio ed artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio turni dell'Alitalia provvede a sostituire i piloti assenti già inseriti nella programmazione dei voli rivolgendosi per la loro sostituzione alle seguenti fasce di personale:

piloti di riserva che devono essere immediatamente reperibili;

piloti di riposo o in ferie che, all'occorrenza ed in caso di necessità sono per prassi costante utilizzati per la sostituzione dei colleghi;

piloti che fanno parte dello staff aziendale, quali Capi piloti, addetti all'addestramento, alla sicurezza eccetera normalmente utilizzati in qualsiasi situazione di necessità o emergenza in particolare nei periodi di sciopero.

Questa organizzazione consente quindi all'addetto al banco servizi, nel momento in cui si presentano gli equipaggi, di chiedere all'ufficio turni del settore interessato (DC9, MD80, A321 eccetera) di predisporre le misure necessarie per sostituire il personale ammalato;

in occasione delle difficoltà che hanno portato alla soppressione di numerosi voli nei giorni 14 e 15 giugno il predetto ufficio turni non ha avviato i contatti con alcun pilota libero dal servizio o in ferie circostanza questa confermata da numerose testimonianze di dipendenti Alitalia fra cui quella del Comandante Franco Pierotti, componente dello staff aziendale

il quale, pur critico nei confronti del sindacato ha espresso testualmente il suo totale disaccordo « sulla decisione di cancellare completamente l'operativo dei voli con l'intenzione di creare una situazione di totale collasso non giustificato da esigenze operative »;

i voli cancellati, malgrado vi fosse disponibilità di equipaggi sono stati numerosissimi come risulta dal seguente elenco:

giorno 14: AZ 500 e AZ 501 F/o D'Arrigo;

giorno 15: AZ 526 e AZ 527 capitano Polese; AZ 3168 capitano Pisani, volo schedato alle 17 ma cancellato già dalla mattina; AZ 3177 F/o Di Maria; AZ 408 cancellato alle 21,03 del giorno precedente; AZ 3899 o 3889 capitano Sollazzo; AZ 374 e AZ-375 F/o Santoni entrambi cancellati il giorno precedente; AZ3698 Comandante Sandro Biancucci, volo cancellato nonostante fosse presente tutto l'equipaggio;

giorno 16: AZ 3256 e 3277 capitano Sini;

giorno 17: AZ 3160 capitano Pistorello, volo aperto per l'insistenza del comandante e arrivato in ritardo; AZ 3399 capitano Clementi; AZ 3628 capitano Specchia, volo aperto su insistenza del comandante e arrivato in ritardo; AZ 342 capitano Raccanelli, volo aperto su insistenza del comandante e partito con 2 ore e 55 minuti di ritardo; AZ 344 capitano Felicetti; AZ 2107 capitano Belforte;

giorno 18: AZ 334 capitano Alege, volo aperto dopo orario schedato; AZ 3852 equipaggio in orario, volo aperto 5 minuti dopo l'orario previsto per il decollo, ritardo di 55 minuti; AZ 490 capitano Gandini, pilota Tunno; AZ 3650 capitano David; AZ 4280 F/o Minelli; AZ 2018 Roma-Milano, viene bloccato l'imbarco con la motivazione dell'assenza dei piloti mentre gli stessi si trovano a bordo dell'aereo e solo dopo il loro intervento si riaprono le operazioni, ritardo 1 ora; AZ 3522 Roma-Brindisi per disposizione aziendale viene aperto alle vendite solo alle 7,25 nonostante il decollo fosse

previsto alle 7,50 e l'equipaggio fosse già in servizio; AZ 408 Roma-Ginevra, volo cancellato nonostante disponibilità dell'equipaggio e dell'aeromobile; AZ 3650 Roma-Catania, volo cancellato nonostante la disponibilità dell'equipaggio e dell'aeromobile; AZ 430 Roma-Francoforte, volo cancellato nonostante la disponibilità dell'equipaggio e dell'aeromobile;

giorno 19: AZ 2050 capitano Felicetti —:

quali azioni a tutela dei cittadini i Ministri interessati vorranno intraprendere nei confronti della dirigenza aziendale dell'Alitalia che, al fine di seguire una propria politica poco si è curata degli obblighi che essa ha nei confronti dell'utenza;

se l'azionista principale dell'Alitalia abbia in programma un radicale ricambio dei vertici dell'Alitalia;

se, allo stato degli atti, risultino nei confronti di coloro che hanno strumentalizzato una situazione di emergenza e, pur potendo far effettuare numerosi voli li hanno soppressi creando gravi disagi ai cittadini, procedimenti penali per interruzione di pubblico servizio. (4-12047)

LUMIA, BONGIORNO, FINOCCHIARO FIDELBO, GRASSO, INCORVAIA, NAVARRA, RIZZA, VIOLANTE e SCOZZARI.  
— Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

sembra ormai delinearsi che il nuovo accordo di programma sottoscritto tra le F.S. ed il Ministero dei trasporti e della navigazione non prevede alcun nuovo intervento per il nodo ferroviario di Palermo, se non quanto già previsto nell'accordo del 1992, ed alcuni interventi irrisori sulla tratta Pa-Me, confermando la strategia che esclude la Sicilia dall'ammmodernamento della rete ferroviaria;

dalla prima bozza dell'Accordo già presentata in Commissione trasporti diversi interventi programmati in Sicilia vengono considerati dalla Società in una ottica preminentemente sociale e quindi « inter-

venti non redditivi a ritorno differito del traffico», tutto ciò in contrasto con le potenzialità di sviluppo della Sicilia, sia per il trasporto passeggeri che per lo sviluppo commerciale;

a seguito di un incontro tra l'amministratore delle Ferrovie dello Stato Necci ed il comune di Palermo tenutosi a Roma il 9 marzo 1995 veniva annunciato che nel successivo mese di aprile sarebbe stato sottoscritto il protocollo d'intesa tra le F.S., la regione, la provincia e lo stesso comune di Palermo;

l'intesa prevedeva il completamento del passante ferroviario, il raddoppio della linea, nuove fermate della metropolitana di superficie ed il collegamento con l'aeroporto; tutte opere particolarmente urgenti anche in vista delle prossime universiadi che si terranno a Palermo nel 1997;

i finanziamenti previsti provenivano in massima parte dall'accordo di programma 1992 (512 miliardi), altri 80 miliardi provenivano dalla legge n. 64 del 1986 tramite la regione Sicilia e 22 dalla provincia regionale di Palermo per la realizzazione della fermata « Orleans »; altri 28 miliardi erano reperiti da finanziamenti nazionali;

ad oggi non è stato sottoscritto alcun accordo. Mentre vi sono seri pericoli che questa stessa Intesa venga rimessa in discussione da parte delle Ferrovie dello Stato per quanto attiene la pianificazione degli interventi, definiti dalla spesa prevista dall'intesa, con lo spostamento di parte di queste risorse verso altri nodi ferroviari del resto del paese;

gli 80 miliardi dati alle ferrovie tramite la regione Sicilia a seguito della delibera CIPE n. 3 del 1992 rischiano la perenzione, se non viene definita la loro esatta destinazione nell'ambito degli interventi previsti nel nodo di Palermo;

svariati segnali fanno ritenere esserci un maggiore interesse da parte della Società F.S per il tratto stazione centrale-Notarbartolo, rispetto al tratto Notarbartolo-Tommaso Natale-Punta Raisi (dove invece insistono i maggiori insediamenti

abitativi, commerciali ed industriali della città), con la conseguenza che questi 80 miliardi, originariamente previsti per il raddoppio di questo ultimo tratto possano essere dirottati sul primo, riducendo surrettiziamente l'intervento dello Stato sull'intero nodo di Palermo e mantenendo il tratto Notarbartolo-Tommaso Natale a binario unico, seppur elettrificato e non eliminando ben 11 passaggi a livello all'interno della città;

il comune di Palermo ha previsto nel P.R.G. in discussione la soppressione di tali passaggi a livello presenti nel territorio comunale, e i costi necessari per queste opere sarebbero stati ripartiti fra fondi propri del comune e fondi Ferrovie dello Stato per cui, quindi, era ipotizzabile l'utilizzo degli 80 miliardi sempre nel medesimo tratto —:

se sia intendimento dell'amministratore confermare l'intesa del marzo 1995 con il comune di Palermo ed in quali tempi si possa addivenire alla stipula di un protocollo ufficiale;

quali opere siano previste nel piano e le spese relative nell'accordo da sottoscrivere per il nodo di Palermo;

con quali strumenti si possa evitare la perenzione degli 80 miliardi a suo tempo accreditati a favore della regione siciliana presso il Ministero del bilancio e della programmazione mantenendo la destinazione nello stesso tratto originariamente prevista;

quali iniziative è possibile adottare onde accelerare le procedure per raggiungere l'obiettivo di realizzare al meglio — con gli interventi ultimati — le Universiadi del 1997 tenuto conto che, trattandosi di finanziamenti previsti nell'accordo di programma 1992 non è necessario aspettare l'approvazione dell'accordo del 1995 in discussione alla Camera dei deputati presso la Commissione competente. (4-12048)

FERRANTE e CESETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la stagione estiva, lungo la fascia costiera che va da Porto d'Ascoli a Lido di

Fermo, in provincia di Ascoli Piceno, la forte presenza turistica fa aumentare la popolazione complessiva presente fino a triplicarla;

il servizio di controllo del territorio viene espletato dai commissariati e dai distaccamenti della Polizia di Stato di Fermo e S. Benedetto del Tronto con le stesse modalità e con la stessa « formula invernale » attraverso l'utilizzazione dello stesso numero di volantini e di pattuglie della Polstrada e la pressoché totale assenza di personale di supporto in borghese;

ad ogni inizio della stagione estiva, con puntuale tempestività, la Questura di Ascoli Piceno richiede al Ministero dell'interno di adeguare la propria struttura operativa per far fronte alle accresciute necessità dei servizi d'istituto;

il Ministero non solo non soddisfa tali motivate richieste ma opera aggregazioni estive extraregionali utilizzando il personale della Questura di Ascoli per l'espletamento di servizi d'istituto fuori provincia e fuori regione, aggravando così ancor più le già precarie condizioni operative per il controllo del territorio;

tutto ciò rende oltremodo gravosa l'attività del personale della Polizia di Stato, particolarmente provato dall'esigenza di corrispondere comunque, con spirito di abnegazione e sacrificio, alle incombenze d'istituto e lede i più elementari diritti di tutto il personale circa turni di lavoro, congedi, riposi settimanali, eccetera —:

se non ritenga che si debba esaminare con ponderazione e criteri di obiettiva razionalità le reali necessità della Questura di Ascoli Piceno e di adottare fin da ora un piano di potenziamento della sua struttura operativa. (4-12049)

BIONDI, NAN, PERALE, DI LUCA, DEL NOCE, MATACENA, FLORESTA, BROGLIA, MAMMOLA, PAOLA MARTINELLI, OBERTI, SCARPA BONAZZA BUORA, SAVARESE, PISANU, PALUMBO, COVA, VI-

GEVANO, CONTE, STRIK LIEVERS, NICCOLINI, LEONARDELLI, BAIAMONTE, MASTRANGELO, CHIESA, PIVA, TARDITI, FONNESU, GODINO, INNOCENZI, CAVANNA SCIREA, CARLESIMO, PODESTÀ, CICU, ODORIZZI, USIGLIO e LO DOLO D'ORIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso dai quotidiani di stampa odierna che i due avvocati difensori di Craxi avrebbero ricevuto avviso di garanzia per l'ipotesi di reato di concorso in calunnia;

che il fatto è fonte di grave preoccupazione poiché confonde il ruolo professionale del difensore con i comportamenti del soggetto sottoposto a procedimento penale;

tutto ciò frustra il diritto alla difesa e rappresenta un non equivoco segnale di intimidazione allo svolgimento di una professione che rischia di non poter essere più definita « libera » —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per scongiurare il pericolo che lo svolgimento dell'attività professionale forense possa essere facilmente condizionato e/o limitato dai rischi derivanti da una deprecabile interpretazione accusatoria del ruolo del difensore, sì da consentire il coinvolgimento del difensore stesso in responsabilità penale a titolo di concorso con il proprio cliente, con una interpretazione accusatoria dei fatti che comprime e mortifica il diritto alla difesa. (4-12050)

INCORVAIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Licata ha risposto, con nota 28716 del 6 ottobre 1994 alla richiesta di codesto Ministero, in data 29 aprile 1994, Divisione X, posizione 8 077481, relativa al signor Angelo Profumo, nato a Licata il 30 aprile 1924 ed ivi residente in via Brenta, 26 —:

quale sia lo stato della pratica. (4-12051)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate, che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo), mentre al contrario l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire;

il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il Regolamento per l'omologazione dei trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelesive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2 della legge n. 422 del 1993;

se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelesive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (già reparti III degli ex circolo costruzioni T.T.) al rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelesive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi

(ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di intere aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

perché l'amministrazione postale abbia affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti di telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabi-

lisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

quali altri provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevidenziate;

se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate.

(4-12052)

MARIO CARUSO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge n. 3374 del 21 gennaio 1991 all'articolo 12 comma 4 e comma 5 stabiliva determinate priorità riferite al personale comunale 7° q.f. presso l'ufficio del giudice di pace;

tenuto conto della nota di codesto Ministero in data 5 febbraio 1993;

considerato di quanto pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 34 dell'11 febbraio 1993 in merito alle sedi di Giudice di Pace;

sulla scorta della corrispondenza prevista dal 3° comma del decreto del 14 maggio 1992;

visto il provvedimento 17 marzo 1993 — *Gazzetta Ufficiale* n. 74 del 30 marzo 1993 suppl. Ord. n. 33 nonché l'articolo 17 del decreto legge 18 giugno 1994 n. 380 e quindi l'articolo 17 della legge del 6 dicembre 1994 n. 673 —;

quali soluzioni intenda adottare per salvaguardare e tutelare la posizione del personale di conciliazione, ex cancellieri di settima q.f. già dipendenti giuridicamente di codesto ministero e regolarmente inquadrati nei propri enti di appartenenza con tale profilo professionale, i quali rischiano di non potere transitare negli organici del Giudice di Pace per la carenza dei posti;



se sia in trattazione una eventuale rideterminazione delle piante organiche del Giudice di Pace o una eventuale riqualificazione di posti determinati;

se sia intendimento assorbire nei propri ruoli il personale di conciliazione di settima q.f. eccedente le centotto unità previste. (4-12053)

**FINI E MATTEOLI.** - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

gli organi di stampa riportano notizie di una proposta di perimetrazione del Parco dell'Arcipelago Toscano, presentata dal Ministro Baratta alla Giunta Regionale della Toscana, per il parere previsto dalla legge 394 del 1991, che prevede l'inserimento dell'Isola del Giglio;

l'amministrazione comunale dell'Isola del Giglio si è più volte dichiarata a favore dell'inserimento del territorio dell'Isola Giannutri che fa parte del comune del Giglio;

tutta la popolazione residente ha espresso parere contrario dando vita a manifestazioni unitarie di protesta sia sul territorio dell'Isola toscana, sia a Roma di fronte al Ministero dell'ambiente ed alla Camera dei Deputati;

i parchi non possono essere istituiti contro la volontà dei cittadini -:

se non ritengano che una perimetrazione diversa da quella auspicata dai cittadini non apparirebbe come una vera e propria provocazione nonchè un atto in dispregio della volontà popolare. (4-12054)

**PAMPO.** - *Al Ministro per la funzione pubblica e per gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

le operazioni di rideterminazione dei criteri relativi alla formazione delle classi, nonchè quella degli organici delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 1995/1996 sono già completate;

quanto sopra è propedeutico a tutte le operazioni riguardanti la gestione del personale direttivo, docente, amministrativo, tecnico ed ausiliario di ruolo e non;

è urgente e non più differibile la disciplina dei distacchi, delle aspettative e dei permessi sindacali nelle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 54 del decreto legge 3 febbraio 1993, n. 29 come modificato dall'articolo 20 del decreto legge 20 novembre 1993, n. 470;

il risultato referendario ha abrogato elettoralmente l'articolo 47 del decreto legge n. 29 del 1993 che conferiva al Presidente del Consiglio dei ministri il potere di stabilire la maggiore rappresentatività delle confederazioni sindacali;

di fatto a seguito del referendum risulterebbero abrogate le norme ed il relativo regolamento stabilito dal D.P.C.M. n. 770 del 27 ottobre 1994 -:

se non ritenga, per l'urgenza che il problema richiede ed in attesa di nuova normativa, applicare nel comparto scuola, limitatamente all'anno scolastico 1995/1996 e per la concessione delle aspettative sindacali, la legge 11 agosto 1992, n. 262, relativa appunto al rilascio delle aspettative e dei permessi sindacali annuali retribuiti. (4-12055)

**MARENCO.** - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la Valle Stura - provincia di Genova - versa in una situazione di emergenza per ciò che concerne il sistema dei trasporti;

la A.M.T. - Azienda Municipalizzata Trasporti - in alternativa ai « tagli » sulle corse delle corriere che collegano il capoluogo ligure con il centro della vallata, propone un aumento dei contributi dai comuni, ma la situazione permarrebbe comunque critica a causa dell'ormai imminente chiusura della linea ferroviaria Genova-Ovada-Acqui Terme dovuta ai lavori per i collegamenti con il porto petroli;

se quanto esposto andasse a realizzarsi, sorgerebbero disagi non indifferenti per un bacino d'utenza che comprende i comuni di Campoligure, Masone, Rossiglione e Tiglieto; un'utenza formata soprattutto di pendolari, studenti e lavoratori per i quali i mezzi citati, specialmente il treno, sono gli unici collegamenti possibili con il luogo di lavoro e di studio —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato;

quali misure, alla luce di quanto esposto, intenda adottare. (4-12056)

VOCOLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

la Comat S.r.l., società proprietaria del complesso turistico balneare « MON-REVE » ubicato in località San Francesco degli Aranci e Porto Cupo (comune di Taranto) oltre ad aver realizzato l'abusiva occupazione di demanio marittimo con realizzazione di opere fisse in muratura e cemento armato ed alla esecuzione di un pontile e, in fasi successive, realizzato opere edilizie (livellamenti della scogliera con realizzazione di piattaforme, scivoli, muri di contenimento in cemento armato), direttamente sulla spiaggia, non risulta essere in possesso né di concessione edilizia, né di autorizzazione regionale e di non aver denunciato all'ufficio del genio civile, prima del loro inizio, le opere in cemento armato;

la Comat s.r.l. è stata sollecitata con un'ordinanza di sgombero delle aree demaniali (n. 23/93) abusivamente occupate dalla capitaneria di porto di Taranto emessa il 31 luglio 1993 e a tutt'oggi non risulta aver ottemperato a quanto disposto;

recentemente la Comat risulta stia ulteriormente modificando la struttura naturale del porticciolo ponendo gabbie di pietrame;

infine risulta che la struttura balneare dotata di maneggi, ristorante, piscina, discoteca, scarica direttamente nel sottosuolo e in prossimità del mare le

acque rinvenienti dal ciclo di ricambio della piscina in esercizio all'interno dello stabilimento, senza esser in possesso della relativa autorizzazione con la conseguenza che le acque della spiaggia di Porto Cupo adiacente alla struttura « Mon-Reve » sono piene di schiuma, sostanze oleose e maleodoranti, perché insalubri per gli abitanti del posto farsi il bagno; abitanti della zona che già sono stati estremamente danneggiati per l'occupazione abusiva da parte della Comat di una porzione di demanio marittimo che li costringe a limitare l'accesso al mare —:

se tutto risponde al vero;

quali iniziative si intendano intraprendere da parte del ministro per rimuovere tali opere realizzate in spregio alle vigenti leggi dello Stato;

quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare gli interessi e i diritti degli abitanti della località in questione.

(4-12057)

LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre dello scorso anno i casi di colera registrati in Puglia, causati dal vibrione annidato nel pesce crudo, hanno provocato un danno incalcolabile al settore della pesca a causa della psicosi diffusasi in tutta Italia;

oltre ai pescatori pugliesi, anche quelli siciliani, ed in particolare i pescatori di Scoglitti e della provincia di Ragusa, hanno subito un gravissimo pregiudizio economico a causa delle allarmistiche notizie diffuse dalla stampa e dalla televisione, rimanendo inattivi per un lungo periodo durante il quale si è completamente fermata la vendita del pesce;

in sede di conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 30, recante misure urgenti per la ripresa della pesca e dell'acquacoltura colpite dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994,

sono stati estesi i benefici originariamente limitati al settore della pesca della regione Puglia, ai pescatori di altre regioni italiane, compresa la Sicilia;

malgrado siano trascorsi quattro mesi dalla conversione in legge del decreto-legge n. 30 del 1995, i pescatori di Scoglitti (frazione di Vittoria, in provincia di Ragusa) gravemente danneggiati dal punto di vista economico dall'emergenza ambientale dell'ottobre 1994 non hanno ancora ricevuto il contributo previsto dall'articolo 1 del citato decreto-legge —:

quali siano le ragioni del ritardo nella liquidazione in favore dei pescatori aventi diritto, delle somme dovute a ristoro dei danni effettivamente subiti a causa dell'emergenza ambientale dello scorso anno che ebbe a provocare un pauroso calo di vendite del pescato ed il conseguente blocco dell'attività di pesca protrattosi per qualche mese e, comunque, se non ritengono di sollecitare gli uffici periferici preposti alla erogazione dei contributi ad accelerare l'iter burocratico in maniera tale da pervenire al più presto possibile alla corresponsione di quanto dovuto ai pescatori. (4-12058)

POZZA TASCA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sclerosi multipla è la malattia del sistema nervoso centrale più diffusa tra i giovani adulti, essendo l'età media di esordio intorno ai 25 anni;

nel mondo sono circa 3 milioni le persone che sono colpite dalla sclerosi multipla, dei quali 300.000 in America ed altrettanti in Europa;

in Italia le persone affette da tale malattia sono stimate in circa 50.000 unità, nelle diverse forme remittente-ricidivante e cronico-progressiva;

in alcune regioni del nostro paese sono colpiti da sclerosi multipla 1 abitante ogni 1.500-2.000, mentre in alcune regioni, come la Sardegna, 1 abitante ogni 700-1.000;

la patologia in oggetto ha una durata media di 10 anni e gli esiti della malattia dipendono dalla limitazione dei danni inferti ai pazienti;

studi compiuti presso la Clinica neurologica dell'università « La Sapienza », in collaborazione con la Clinica neurologica del San Camillo, hanno dimostrato come la somministrazione dell'Interferon nei malati di sclerosi multipla ha garantito la remissione del 30 per cento delle ricadute con limitazione dei danni ai pazienti —:

quali misure urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la concedibilità dell'Interferon ai malati di sclerosi multipla, anche in prospettiva del bilancio costi-benefici della terapia, infatti la limitazione dei danni evita sia le spese sanitarie (fisioterapia) che di invalidità (assegno di accompagnamento) il cui costo graverebbe pesantemente sul servizio sanitario nazionale. (4-12059)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a) vi sono emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie che da mesi attendono l'assenso ad effettuare modifiche tecniche ai propri impianti secondo le modalità previste dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993 (anche in ipotesi quali un semplice trasferimento degli studi di trasmissione e dei relativi impianti di collegamento per insorte esigenze aziendali) e in mancanza di tale assenso non possono operare con gli stessi;

b) in ipotesi di richiesta di modifica di impianti di collegamento il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente alle emittenti radiofoniche e televisive locali concessionarie interessate che l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (peraltro senza specificare l'importo del canone preteso al riguardo);

c) il decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni n. 311 del 1994 recante il regolamento per l'omologazione

di trasmettitori non prevede una disciplina transitoria, sicché in considerazione dei tempi necessari per la procedura per l'omologazione, non è possibile nelle more sostituire eventuali trasmettitori in avaria con altri di identiche caratteristiche;

d) si rende necessario prevedere procedure molto snelle che permettano il rilascio in pochi giorni delle autorizzazioni per la trasmissione dei programmi in contemporanea e per la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito poiché diversamente verrebbe vanificata la portata dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992 -;

1) se il Ministro intenda adottare procedure amministrative che permettano di concedere in tempi compatibili con le esigenze tecniche delle imprese radiotelevisive locali, l'assenso alle modifiche degli impianti delle stesse, nei casi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993;

2) se il Ministro, a tal fine, non ritenga opportuno (onde evitare la paralisi delle imprese radiotelevisive locali che hanno esigenze di effettuare modifiche tecniche ai propri impianti nei casi previsti dalla legge) delegare gli organi periferici del Ministero il rilascio di autorizzazioni provvisorie alle citate modifiche, in attesa dei provvedimenti di variazione degli atti di concessione così come peraltro ha delegato tali organi (con circolare telegrafica in data 26 maggio 1995) agli interventi in ipotesi di disturbi o interferenze alle telecomunicazioni;

3) se il Ministro sia d'accordo che debba essere concesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 422 del 1993, l'assenso alle modifiche degli impianti in concessione delle imprese radiotelevisive locali, tra l'altro, nelle seguenti ipotesi:

modifica delle frequenze di trasmissione degli impianti di collegamento (quando si presentano interferenze con altri servizi di telecomunicazioni);

cambiamento di ubicazione degli studi di trasmissione o dei locali degli impianti di collegamento (quando vi è la necessità di ampliare i locali; di realizzare nuovi studi di trasmissione; in caso di sfratto o di finita locazione, eccetera);

variazione della struttura di interconnessione (con modifica della frequenza e/o dell'ubicazione di impianti di collegamento o con l'attivazione di nuovi impianti di collegamento) a seguito di acquisizione di impianti e/o rami di azienda televisivi (ancora possibili fino a sei mesi dopo il rilascio delle concessioni) ovvero di interesse aziende radiofoniche o televisive (possibili per tutto il periodo di efficacia delle concessioni cosiddette provvisorie);

modifica della ubicazione degli impianti di radiodiffusione nella ipotesi che la nuova area di servizio risulti di estensione identica o minore rispetto all'estensione dell'area di servizio dell'impianto di radiodiffusione originario;

modifica delle frequenze di trasmissione o del sistema radiante di impianti di radio diffusione al fine di ottimizzare o compatibilizzare le emissioni dell'emittente con quelle di un altro servizio pubblico o privato;

4) se il Ministro non ritenga che sia necessario emanare un decreto integrativo al decreto ministeriale 9 marzo 1994, n. 311 (recante il regolamento per l'omologazione dei trasmettitori di radiodiffusione sonora a modulazione di frequenza e di trasmettitori a radiodiffusione televisiva) che preveda una disciplina transitoria per l'applicazione dello stesso fino alla definizione delle procedure di omologazione;

5) quali procedure il Ministro intenda adottare per rilasciare in tempi brevi le autorizzazioni per la trasmissione in contemporanea ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 223 del 1990 e per la deroga all'obbligo di trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito ai sensi dell'articolo 29 del decreto del Presidente della Repubblica n. 255 del 1992;

6) perché l'amministrazione postale ha affermato in alcune comunicazioni dirette ad emittenti locali che in ipotesi di modifica degli impianti di collegamento previsti dagli atti di concessione, l'eventuale assenso a tale modifica sarà a titolo oneroso (con la previsione del pagamento di un canone al riguardo), allorché l'articolo 5 della legge n. 223 del 1990 stabilisce che la concessione costituisce titolo per utilizzare i collegamenti telecomunicazione necessari a coprire l'area da servire e l'articolo 22, comma 7 della stessa legge n. 223 del 1990 stabilisce che i canoni di concessione riguardano l'esercizio di emittenti o reti comprendenti gli impianti di diffusione e di collegamento;

7) quali altri eventuali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere tutte le problematiche sopraevvidenziate;

8) se il Ministro non ritenga infine opportuno avviare un approfondito confronto con le associazioni di categoria delle emittenti radiotelevisive locali al fine di avere ampia cognizione di tutte le esigenze degli editori sulle problematiche sopracitate. (4-12060)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

con precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-09553 del 27 aprile 1995 ancora senza risposta, si rappresentava al Ministro che nel comune di Picciano (PE), contrariamente alle previsioni fatte l'anno scorso dal provveditorato agli studi di Pescara, gli studenti iscritti alla prima classe della locale scuola media inferiore sono 16 e quindi più del numero di 15, previsto per legge per giustificare il mantenimento della scuola;

la situazione del comune di Picciano è molto disagiata in quanto si tratta di comune posto in zona interna, mal collegata, tra l'altro, per l'insufficiente manutenzione delle strade provinciali e statali di collegamento con i comuni più vicini;

inoltre le distanze tra il suddetto comune e la sua grossa frazione di Piccianello, ed i comuni più vicini è di diversi chilometri per cui costringerebbe i giovani studenti delle scuole medie inferiori a lunghi e disagiati trasferimenti per poter frequentare la scuola dell'obbligo —:

se non ritenga giusto ed opportuno che per il prossimo anno scolastico 1995/1996 venga mantenuta aperta la sezione di scuola media inferiore del comune di Picciano, in considerazione del numero sufficiente di studenti che la frequentano e della situazione disagiata del suddetto comune. (4-12061)

VINCENZO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

con la legge 16 marzo 1976 veniva autorizzato l'ammodernamento ed il potenziamento della ferrovia Alifana con un primo stanziamento pari a lire 63 miliardi;

con decreto ministeriale prot. 888 (51) 51/0 del 29 settembre 1982 veniva approvato il progetto definitivo della tratta Napoli (piazza Garibaldi) — Teverola. Con lo stesso decreto veniva approvato il progetto esecutivo dalla calata Capodichino — via Giugliano Melito per un importo di lire 167.909 miliardi, di cui solo 63 erano già disponibili;

contestualmente il FESR garantiva una copertura finanziaria per lire 42 miliardi da erogare sulla base degli stati di avanzamento dei lavori; in seguito con la legge n. 219 del 1981, venivano messi a disposizione dell'Alifana lire 10 miliardi;

il Consorzio Tranvie provinciali, allora concessionario della ferrovia, avviava la esecuzione di due primi lotti compresi tra le stazioni di Giugliano (esclusa) e Piscinola (esclusa) mediante appalti alle imprese Italstrade spa (1° lotto) e Torno spa (2° lotto);

in seguito con i fondi messi a disposizione dal Presidente della Giunta regio-

nale - Commissario Straordinario di Governo, veniva anche avviata la realizzazione delle opere comprese tra le stazioni di Aversa (compresa) e Giugliano (compresa);

mediante concessione al consorzio Ascosa 3 per la tratta Aversa-Giugliano risultano già realizzate le opere civili, mentre sono da eseguire le opere di attrezzaggio per le quali risultano disponibili circa 38 miliardi da parte del Commissario Straordinario di Governo, tale finanziamento copre anche le opere di attrezzaggio dei due seguenti lotti: il 1° lotto, compreso tra via Giugliano Melito e la stazione di Mugnano (esclusa) risulta appaltato alla Italstrade spa sin dal 1983 ma allo stato, per motivi inizialmente connessi agli espropri, sono state eseguite solo poche opere. Per tale motivo sono in corso le procedure per la risoluzione in danno del contratto, e pertanto restano immobilizzati, ormai da tempo, circa 15 miliardi; il 2° lotto, Mugnano (inclusa) verso la stazione di Piscinola risulta già completato relativamente alle sole opere civili;

la tratta compresa tra il suddetto 2° lotto e la stazione di Piscinola, dove avviene l'interscambio con la metropolitana cittadina, appaltata all'impresa Torno spa;

con decreto del Ministro dei trasporti n. 888 (51) del 29 settembre 1982, venne approvato il progetto esecutivo della tratta ferrovia Alifana-Capodichino-Teverola;

tale opera ferroviaria iniziata nel lontano 1976 a tutt'oggi, nonostante siano stati investiti ingenti capitali, è rimasta un'opera incompiuta;

nelle disposizioni per le formazioni del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 1995) venne presentato l'odg n. 9/1364/49 a firma Mussolini e Basile, accolto dal Governo ed approvato dalla Camera dei Deputati, con il quale si impegnava il Governo affinché venisse avviata a soluzione definitiva la realizzazione della ferrovia Alifana;

per rendere funzionale la tratta che da Capodichino porta a Piscinola e rag-

giunge Aversa Centro, occorre completare opere civili già in parte eseguite, iniziare le opere di attrezzaggio dell'intera tratta ed acquistare 10 elettrotreni, per una spesa complessiva di circa 370 miliardi, di questi sono stati già richiesti 218 miliardi ai sensi dell'articolo 1° della legge n. 211 del 1992;

per rendere funzionale questa tratta della ferrovia Alifana è necessaria una integrazione di fondi, rispetto a quelli già richiesti, per un importo di 150 miliardi, da prelevare dalla legge n. 211 del 1992;

risultano parzialmente finanziate ed in corso di realizzazione, alcune opere di completamento al momento sono sospese in attesa che il Ministero esprima parere in merito al conferimento dalla Torno spa alla Torno srl, per tale motivo restano immobilizzati circa 3 miliardi;

la tratta relativa alla stazione di Piscinola, nella zona interferente con la linea metropolitana, è stata realizzata dalla concessionaria MN (Metropolitana Napoli) su tale tratto risultano scoperte le opere di attrezzaggio;

per la tratta Piscinola-Capodichino, che comprende le stazioni di Miano, Secondigliano, Capodichino, risulterebbe disponibile solo un importo di 5 miliardi per la realizzazione di un 5° lotto affidato alla Italstrade, ma anche tale somma, però, resta immobilizzata in attesa di rescindere il contratto di appalto con la Italstrade;

la tratta Capodichino-Poggioreale è priva di finanziamenti;

la tratta Poggioreale-Centro Direzionale risulta realizzata ad opera delle Mededil, nell'ambito dei lavori del Centro Direzionale;

la tratta Centro Direzionale-Stazione Garibaldi, sarebbe ancora da approvare, e previo accordi con le F.S. -;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per rimuovere lo stallo in cui sono il 1° e il 5° lotto, rendendo immediatamente disponibili i relativi fondi pari a 20 miliardi;

quali provvedimenti intenda adottare per affrontare e risolvere i problemi espropriativi che immobilizzano il 1° lotto;

come intenda risolvere il problema relativo alla Torno spa e la Torno srl;

quando si intenda dare sostanza all'ODG approvato dalla Camera dei Deputati;

quali iniziative intenda adottare affinché si sblocchi tale sconcertante situazione;

per quali motivi i lavori siano stati portati avanti con frammentarietà;

se si ravvisino elementi nell'intera vicenda che possano configurare omissioni o abuso di atti d'ufficio in danno ai cittadini per tantissimi miliardi spesi per una opera incompiuta e portata avanti in modo estremamente caotico e disarticolato. (4-12062)

**PAMPO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi tempi è notevolmente aumentato nel Salento il numero di furti e di rapine perpetrati ai danni di intere famiglie;

in special modo sulla Costa Ionica oltre ai furti di auto ed agli scassi in civili abitazioni, si sta sviluppando anche l'esportazione da materiale del lavoro dei pescatori della zona;

già con altra interrogazione si è sollecitato il competente ministero a potenziare gli organici delle Forze dell'ordine operanti nelle zone di maggior rischio;

l'aumento della micro e macro delinquenza che, nella suddetta zona, hanno assunto dimensioni non più sostenibili, minaccia seriamente la stessa libertà dei cittadini;

la richiesta della istituzione di una nuova tenenza dei carabinieri nel comune di Copertino, del potenziamento delle caserme nei comuni a rischio e l'ampliamento delle competenze del comando di P.S. operante a Nardò non hanno trovato

la risposta che i salentini colpiti da furti, scippi e rapine quotidiane si attendeva —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di incrementare, nelle zone a rischio, la presenza delle Forze dell'ordine;

se non ritenga, al fine di dare adeguata risposta alle domande della gente, di istituire una nuova tenenza dei carabinieri a Copertino, se non pensa di potenziare il reparto di P.S. operante a Nardò, nonché di disporre l'ampliamento degli organici della benemerita nei comuni di Porto Cesareo, Leverano, Copertino, Nardò, San Nicola, Neviano, Collepasso, Monteroni, Carmiano, Surbo, Squinzano, Taurisano e Galatina solo per citare alcuni comuni, utilizzando l'intero personale sul territorio di competenza senza che lo stesso sia messo al servizio della Magistratura a danno della presenza sul territorio ove per legge dovrebbe operare. (4-12063)

**PAMPO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è ancora in attesa della risposta alla interrogazione riguardante l'incompatibilità del sindaco del comune di San Nicola in provincia di Lecce;

tale ritardo aggrava il rapporto tra amministratori ed amministrati;

il persistere dell'azione di una amministrazione, viziata dall'eventuale incompatibilità del primo cittadino finisce per rendere più grave la situazione in cui versa la cittadina salentina —:

se e quali iniziative urgenti intenda assumere per dare adeguata risposta alla domanda sulla incompatibilità del primo cittadino del comune di S. Nicola in provincia di Lecce e con essa certezze allo stesso interessato e all'intera comunità di quel comune. (4-12064)

**MASELLI, FUMAGALLI e JERVOLINO RUSSO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

vi è in Roma in via Correnti, 6 la Casa di cura « Madonna della Fiducia » presso

cui opera un fantomatico « Centro Europeo Terapie Oncologiche » con un servizio di oncologia e di ipertermia;

responsabile di questo servizio risulta essere tale dottor Ennio de Bartolomei;

presso il servizio presta la sua opera tale dottoressa Musset di nazionalità francese che riceve per appuntamento un numero imprecisato di ammalati con visite della durata di alcuni minuti per le quali viene richiesta la cifra di lire 500.000;

le ricevute di queste visite risultano intestate a una certa « Associazione Professionale "Fiducia Oncologica" » con sede in Roma in via C.F. Cambiano, 82 -;

se la dottoressa Musset risulti essere abilitata all'esercizio della professione medica in Italia;

se il dottor di Bartolomei risulti essere in possesso di specializzazione in oncologia e in caso contrario quale è la validità dei suoi titoli in Italia;

quali siano le strutture amministrative del Centro Europeo Terapie Oncologiche e dell'« Associazione Professionale "Fiducia Oncologica" », chi sono i soci, quali sono i fatturati;

se il Ministro non intenda intervenire per verificare l'esistenza di una azione speculativa ai danni di malati affetti da gravi patologie e dei loro familiari;

se l'Ordine dei Medici Chirurghi sia informato della esosità delle parcelle richieste dalla dottoressa Musset per conto della Casa di Cura « Madonna della Fiducia » e dell'« Associazione Professionale "Fiducia Oncologica" » esosità in aperto contrasto con quanto stabilito dall'articolo 51 del Codice di deontologia medica della Federazione Nazionale degli Ordini dei medici e degli odontoiatri approvato dal Consiglio Nazionale il 24-25 giugno 1995.

(4-12065)

TANZARELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si interroga il Ministro degli affari esteri in merito alla Scuola di « Peacekeeping » istituita con il suo patrocinio presso la Scuola Superiore di studi universitari e di perfezionamento « S. Anna » di Pisa e in cooperazione con l'Istituto Affari Internazionali, con il Centro Militare Studi Strategici e con il centro internazionale di ricerca, formazione e documentazione sull'OCSE, Scuola di « Peacekeeping » che inizierà il prossimo settembre-ottobre;

secondo la « Agenda per la Pace 1992 » di Boutros B. Ghali, Segretario dell'ONU e ancor più secondo il suo « Supplemento » di quest'anno, una Scuola del genere dovrebbe essere una iniziativa che abbandona la vecchia concezione della « pace negativa » (assenza di guerra) dei trattati di pace o delle azioni verticistiche per accettare finalmente quella « pace positiva » (delle azioni volte a inserirsi nei processi sociali per proporre la pace con un metodo soprattutto non violento) -;

quali accertamenti siano stati compiuti per valutare la corrispondenza della suddetta Scuola con la concezione dell'ONU di tali attività di « Peacekeeping »;

quali procedure amministrative siano state espletate per concedere il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri alla suddetta Scuola « S. Anna »;

quali procedure siano state previste in generale dal Ministero degli Affari Esteri, dato che già siamo alla proliferazione di tali iniziative (la stampa dei primi di maggio annunciava già allora un'altra Scuola di « Peacekeeping » ma presso l'ILO di Torino, scaturita da un accordo diretto tra il Ministro Agnelli ed il Segretario dell'ONU Boutros B. Ghali e della quale ancora non si hanno notizie più precise, che appunto l'interrogante chiede al Ministro per competenza).

Dato che all'estero (ad es. in Austria alla Scuola dell'European Peace University di Schlainig istituita già da due anni) l'iniziativa e la gestione sono il frutto di un



accordo tra ONU e personale statale e universitario da lungo tempo impegnato in iniziative promozionali di attività del tipo « pace positiva », l'interrogante chiede di sapere con quali criteri il Ministero degli Affari Esteri, chiaramente come rappresentante degli interessi della collettività italiana nella sua espressione più ampia, ha dato il suo patrocinio ad una iniziativa che appare chiaramente di parte nella misura in cui:

1) non si segnalano attività precedenti nel senso del peacekeeping o attività connesse con la « pace positiva » da parte della Scuola « S. Anna » (a parte qualcuno dei docenti responsabili che è stato funzionario dell'ONU);

2) l'Istituto Affari Internazionali è un istituto privato e di parte (sebbene uno dei suoi responsabili sia sottosegretario del Ministero della Difesa), ben noto per la sua attività di studio direzionata nemmeno alla « pace negativa », ma per le consulenze militari ad alto livello (NATO, eccetera);

3) il Centro Militare Studi Strategici si è sempre espresso per un concetto di pace solo militare, concedendo alle ipotesi di difesa non nucleare un solo studio, affidato a personale universitario (direttore prof. F. Calogero) sulla difesa a tecno-commandi, che comunque lo stesso Gen. Jean, che aveva commissionato la ricerca, ridicolizzava nella prefazione dello studio stesso. Pertanto non si vede quale sia la competenza o l'interesse del Ce.Mi.S.S. su questo argomento;

4) il Centro internazionale di ricerca, formazione e documentazione sull'OCSE, appare un feudo privato di qualche professore di diritto internazionale di Pisa;

perché il Ministero degli Affari Esteri abbia ritenuto di concedere il suo patrocinio senza prima consultare e anche coinvolgere l'apposita Consulta, istituita in virtù della legge sulla cooperazione internazionale, nella quale sono coinvolti numerosissimi organismi italiani, tra i quali alcuni particolarmente impegnati in attività anche informative comparabili con

quelle da istituire (per fare un esempio: la Comunità Promozione e Sviluppo di Castellammare di Stabia che per tre anni ha svolto un corso specifico registrato con la stampa degli atti); e senza coinvolgere gli ancor più numerosi Enti di servizio civile che, secondo un loro voto, vengono coinvolti dalla riforma della legge sulla obiezione di coscienza, in attività anche di peacekeeping all'estero;

gli organismi che nella pratica del peacekeeping hanno realizzato delle azioni eccezionali anche durante la attuale guerra nell'ex Jugoslavia (basti ricordare la spedizione dei 500 a Sarajevo nel dicembre del 1992 e la successiva operazione « Mir Sada » di 1500 persone di tutto il mondo organizzata dai beati Costruttori di pace di Verona; oppure la Comunità di S. Egidio che ha saputo compiere un'azione di mediazione efficace e risolutiva in Mozambico e sta compiendo un'azione analoga nell'Algeria);

il movimento intellettuale che da diversi anni, con l'appoggio di Enti di Servizio Civile (ad es. Caritas, Arci, MIR, eccetera), Enti locali (come la regione Veneta o il comune di Bolzano o di Trento), Fondazioni (Zancan di Padova), Università (Centro Interdipartimentale dell'Università di Bologna, Centro Educazione alla Pace di Padova) e con docenti universitari italiani di indiscussa competenza e con i migliori docenti stranieri di USA (Cambridge e Hawaii), Francia (INRC), Germania (Freie Università di Berlino), Svezia (Università Stoccolma), già nel 1992 ha realizzato numerosissime esperienze formative a compiti di peacekeeping all'estero e all'interno, tra le quali una Scuola Nazionale di Formatori di obiettori di coscienza sulla DPN nel 1992-93 con trenta partecipanti; e prossimamente una seconda Scuola il 1-10 settembre a Rovereto all'Università della Pace con annesso un Convegno internazionale sull'interposizione non violenta nei conflitti internazionali con esperti di varie nazioni del mondo;

con quali criteri si crei da parte del Ministero un precedente nel patrocinare

un diploma di perfezionamento che qualificherà una persona come « peacekeeping », un titolo che potrà essere fatto valere almeno nei rapporti con l'ONU quando questo organismo richiede esperti per assistenza umanitaria, monitoraggio dei diritti dell'uomo e dei popoli, supervisione delle elezioni in altri paesi, mediazione nei conflitti, interposizione non violenta nelle tensioni internazionali ed interne di altri paesi;

perché non siano stati consultati i presentatori di un'apposita proposta di legge presentati alla stampa già nel 1992 e giacente sia al Senato che alla Camera sulla riforma delle FF.AA. che prevedono appunto 10.000 italiani a disposizione dell'ONU per sue azioni non armate;

con quale prassi, augurabilmente basata sulla equità, sul merito personale e sull'incoraggiamento delle azioni analoghe siano state finora soddisfatte le richieste dell'ONU per personale che espleti le funzioni suddette di assistenza umanitaria, eccetera;

quale sia il numero delle persone che hanno effettivamente compiuto queste missioni;

quale sia stata la loro provenienza culturale e geografica e la loro retribuzione lorda;

quali centri universitari siano stati consultati in proposito e quali docenti universitari abbiano collaborato per la selezione e preparazione di questo personale.  
(4-12066)

SITRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte dell'11 luglio u.s. è esplosa una bomba contro il portone dei Carabinieri di Mesoraca;

tale atto intimidatorio di chiara matrice mafiosa è tanto più grave in quanto avviene in un'area a rischio ambientale che ha già visto nel recente passato due agenti

della Polizia di Stato di Crotona vittime di uno scontro a fuoco per miracolo scampati alla morte;

nell'anno in corso siamo al quinto attentato criminale nel Crotonese a prova, che nonostante i successi messi a segno dalla Magistratura e dalle Forze dell'ordine, la criminalità organizzata è tutt'altro che sconfitta, ma dimostra una forte e capillare presenza ed il completo controllo di vaste aree della provincia di Crotona —:

quali urgenti provvedimenti siano stati assunti e si ritiene di dovere intraprendere per assicurare i responsabili del grave attentato alla Magistratura, condizione indispensabile per scardinare il clima di paura che si vuole diffondere tra le laboriose popolazioni del Crotonese;

se non ritenga, nell'ambito dell'organizzazione delle Forze dell'ordine nella nuova provincia di Crotona, di dover riservare un'attenzione particolare al Petilino ed a Mesoraca sia con riferimento agli organici che in ordine alla specializzazione professionale investigativa delle Forze dell'ordine adeguata agli alti livelli organizzativi della criminalità. (4-12067)

ALOI, VALENSISE, NAPOLI, PEZZOLI, NERI, SCALISI, SIDOTI, PITZALIS, MARINO BUCCELLATO, COLOSIMO, FINI e DOMENICO ANTONIO BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave episodio recentemente verificatosi, a danno del turismo calabrese, dovuto alla maldestra iniziativa di un quotidiano di Trento, che ha invitato, i propri lettori a rinunciare a trascorrere le proprie vacanze in Calabria;

se non ritenga che gli addotti rischi legati alla criminalità organizzata siano ugualmente presenti in tutte le regioni d'Italia, non esclusa nemmeno quella di appartenenza del cronista in oggetto, e che tale grave episodio si inserisca nell'oscuro contesto di molteplici manovre — non ultimo il falso reportage della BBC, già con-

testato anche in questa sede — ascrivibili ad un organico piano di diffamazione della Calabria, rivolto soprattutto a penalizzarne la principale risorsa, cioè il turismo;

quali urgenti e concrete misure intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze in materia di disciplina e promozione del turismo, al fine di vanificare gli oscuri tentativi descritti, ed al fine di sostenere la meritoria incisiva opera di promozione del turismo in Calabria, terra ricchissima di incontaminate bellezze naturali ed archeologiche, che i vari organismi locali a ciò deputati, ed in particolare la nuova giunta regionale, hanno già intrapreso, con questo giustamente difendendo l'immagine di una Calabria reale — pacifica, accogliente ed onesta — ben diversa dalla Calabria falsata nel quadro che artificiosamente vogliono fornire i mass media nazionali ed esteri. (4-12068)

GARRA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere — premesso:

che il Compartimento di Roma — zona di Roma dell'ENEL nei confronti degli utenti non reperiti nel corso delle visite effettuate dai letturisti dei contatori lascia nella cassetta della posta apposito cartoncino-avviso con il quale dà facoltà all'utente medesimo di effettuare personalmente la lettura dei dati attinenti al consumo e di comunicarlo al Servizio ENEL-TEL formando il numero 16444 e comunicando gli estremi del numero dell'utenza e della cifra dell'energia consumata alla data della lettura;

che gli utenti che pur diligentemente si attengano alle istruzioni del predetto avviso di frequente si trovano con una amara sorpresa: quella della ricezione di lettera-raccomandata che preannuncia la sospensione della fornitura dell'energia elettrica (si badi bene) non già per mancato pagamento di bollette, bensì per la sola ragione della mancata possibilità di accesso dei letturisti;

che in più casi e stante la mancata ricezione della raccomandata in argo-

mento l'energia elettrica è stata distaccata con danno agli utenti che per riavere riallacciato il loro contatore, oltre alle spese di accesso e quelle postali, devono sobbarcarsi, anche le spese di nuovo allacciamento;

ai malcapitati che a questo punto desiderassero contattare l'ENEL zona di Roma per via telefonica è serbata l'ennesima beffa di chiamare il n. 361721 (se da fuori Roma lo 06/361721) e di sentirsi ripetere con voce professionale il seguente ritornello: « ENEL — zona di Roma — vogliate scusarci per l'attesa — restate in linea — risponderà il primo operatore disponibile — grazie », senza trovare l'interlocutore atteso;

che proprio ieri la Camera ha votato il ddl n. 170 per la conversione in legge con modifiche del dl 12 maggio 1995, n. 163 volto a semplificare i procedimenti ed a migliorare la qualità dei servizi, mentre l'« ENEL dei disservizi » continua imperterrita in comportamenti vessatori verso l'utenza —:

a) se le notizie soprariportate siano a conoscenza del Ministro;

se e quali iniziative ritenga lo stesso Ministro di attivare nei confronti dell'ENEL a tutela degli interessi degli utenti. (4-12069)

BOLOGNESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società Acam, titolare dell'erogazione del servizio di gas e acqua di La Spezia, ha appaltato alla società Simet di Milano la metanizzazione del territorio comunale di Monterosso (SP) che a sua volta ha subappaltato il lavoro alla società di Cosenza « Condotte Sud »;

tale società da quattro mesi non paga gli stipendi dei dipendenti ed il titolare si è reso irreperibile, mentre risultano scoperti gli ultimi assegni da lui emessi;

nei giorni scorsi quattro operai hanno occupato il cantiere per impedire che la società Simet riprendesse l'attività utilizzando propri operai, perdendo così la propria occupazione;

il responsabile dell'azienda milanese, dopo una breve trattativa, ha proposto agli operai di continuare il lavoro passando alle dipendenze della Simet. Tale soluzione potrà essere attuata soltanto quando i lavoratori riusciranno a rintracciare il responsabile delle « Condotte Sud » ed a rientrare in possesso dei propri libretti di lavoro;

l'azienda « Condotte Sud » ha dimostrato scarsa affidabilità, anche sul piano organizzativo e gestionale tanto che il cantiere non risulta fornito delle attrezzature necessarie e spesso i lavori sono bloccati, come dimostra il fatto che in quattro mesi sono stati posizionati soltanto trecentotanta metri di tubature;

la situazione in questione incide negativamente sull'interesse generale della cittadinanza del comune di Monterosso, ed è esemplificativa dello stato di precarietà del lavoro e dell'inaffidabilità che spesso caratterizza le aziende nell'ambito degli appalti pubblici -:

quali interventi intenda adottare, attraverso gli uffici periferici del ministero, affinché vengano tutelati i livelli occupazionali ed il diritto dei lavoratori delle « Condotte Sud » alla retribuzione;

se nell'ambito della concessione dell'appalto siano state rispettate tutte le normative vigenti;

quali iniziative intenda adottare, più in generale, affinché nei regimi di appalto vengano tutelate le condizioni contrattuali ed i diritti dei lavoratori interessati.

(4-12070)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la C.M. n. 215 del 23 giugno 1995, prevede il passaggio dalla classe di con-

corso A075, insegnamento di dattilografia e stenografia, alla classe di concorso A076, insegnamento di trattamento testi;

il citato passaggio previsto dalla circolare n. 215 disattende l'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, nel quale vengono precisati i criteri per i passaggi di cattedra;

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, prevede che « non saranno disposti per l'anno scolastico 1995/96 movimenti per le classi di concorso...76/A in mancanza di titolari e di personale abilitato che vi possa aspirare »;

i programmi relativi alla disciplina trattamento testi debbono essere riformulati come da risoluzione n. 7-00113 approvata dalla VII commissione della Camera dei Deputati il 27 ottobre 1994;

negli istituti professionali di Stato a nuovo ordinamento — progetto 92 — non è stato, ad oggi, inserito nei *curriculum* l'insegnamento di dattilografia e stenografia — classe di concorso A075;

numerosi insegnanti di stenografia sono stati dichiarati soprannumerari a causa dell'introduzione delle varie sperimentazioni -:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché non siano disattese le norme citate, la risoluzione n. 7-00113, la necessità della riformulazione del programma di stenografia-trattamento testi, nonché quella di riqualificazione e di riconversione professionale del personale docente, al fine di dare certezze, giustamente richieste, a tutti i docenti della classe di concorso A075. (4-12071)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi (considerata la inopportunità della operazione) per i quali il dottor Filippo Galli, già direttore generale dell'AIMA, sia stato assunto — come si dice — dalla Banca Nazionale dell'Agricoltura con incarico di rilevante responsabilità. (4-12072)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

è stato di recente edito un volume denominato « Catalogo dei Periodici Italiani 1995 » e che tale volume reca la dizione — a parere dell'interrogante inesatta se non per lo meno arbitraria — a cura del Dipartimento per l'Informazione e per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri; atteso anche che tale catalogo (messo in vendita al modico prezzo di lire 260.000 ad esemplare) non risulta essere frutto dell'opera dei pur numerosi dipendenti del carrozzone D.I.E.; atteso ancora che per la precedente edizione 1992 dello stesso catalogo, con nota datata 2 settembre 1992 — protocollo 5008, il capo del Dipartimento competente della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dottor Rolando, aveva formalmente smentito il ruolo di autore della pubblicazione del D.I.E., in quanto « né previsto né concordato » affermando di « aver visto il libro solo una volta stampato », si chiede di conoscere fino a che punto si è spinto in questa nuova edizione l'impegno di un organo di governo per autorizzare l'editore — in sleale concorrenza con la « Guida della Stampa Periodica Italiana » edita dall'USPI — a pubblicare il catalogo con l'assunzione che trattasi di pubblicazione « a cura » della Presidenza del Consiglio dei Ministri —:

se non ritenga opportuno che venga condotta su questa, come su tutte le altre iniziative editoriali collaterali al Dipartimento Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, una approfondita inchiesta della quale attende di conoscere l'esito, per ogni altra eventuale iniziativa da intraprendere anche in sede diversa dal controllo ispettivo parlamentare, per porre fine ad un sistema di gestione del settore fin troppo discusso, come di recente è stato rilevato da organi dell'informazione ed in convegni sull'editoria quale, ad esempio, quello dello scorso dicembre a San Paolo del Brasile sull'informazione italiana nel mondo. (4-12073)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — per conoscere — premesso che:

in data 22 ottobre 1994 una quarantina di giovani hanno partecipato alla prova pratica del concorso pubblico a tre posti di operatore tecnico svoltasi presso l'area di ricerca del CNR in Montelibretti:

la commissione giudicatrice era presieduta dal dirigente di ricerca Vincenzo Casolino;

se risponda a verità la circostanza che al termine del tempo assegnato per la prova tutti i candidati (meno la sig/na Ceripa) sono stati invitati ad uscire dall'aula. Alle proteste di alcuni candidati, la commissione ha fatto presente che la sig/na Ceripa durante la prova si era emozionata (circostanza ignota agli altri candidati) e la commissione riteneva opportuno prolungare la durata della prova per l'anzidetta candidata;

se corrisponda a verità che la Ceripa, rassicurata dalla presenza della sola commissione ha superato con elevato punteggio la prova pratica, così da essere ammessa alla prova orale;

se nel verbale della commissione la speciale procedura a favore della Ceripa sia stata indicata, cosicché il CNR ha l'obbligo di annullare la prova pratica della candidata e se, di contro, il verbale non riporta lo esatto svolgimento della prova concorsuale, detto verbale possa essere tacciato di falsità, finalizzata a commettere un'operazione di indebito favore nei confronti di una candidata;

se il Casolino del 1994 sia lo stesso Casolino che nel 1986 ha presieduto la commissione per il concorso pubblico a tre posti di assistente tecnico presso l'ufficio prevenzione dallo stesso diretto;

se corrisponda, a verità che tra i circa venti candidati, i vincitori sono stati tre dipendenti del CNR, in servizio presso l'ufficio diretto dal Casolino con qualifica inferiore e tra i vincitori ai annovera la presenza della sig/na Chiara Pala, segre-

taria del Casolino con la conseguente nullità della prova scritta per la conoscenza quanto meno della grafia in una prova dove la segretezza deve essere assoluta;

se corrisponda a verità che il Casolino sia tuttora presidente del Comitato dell'area di ricerca di Sassari, direttore dell'ufficio prevenzione e responsabile della Biblioteca Centrale del CNR. Quest'ultima struttura è dotata di una settantina di dipendenti e nel 1994 ha avuto la dotazione di ben tre miliardi e cinquecento milioni. Tutto ciò senza che, con grave e persistente irregolarità formale e sostanziale, la Biblioteca sia stata costituita con decreto presidenziale ed inserita nell'Ordinamento dei Servizi;

se il Presidente del Consiglio interrogato voglia finalmente imporre al CNR l'obbligo di provvedere alla costituzione della Biblioteca esonerando così il plurincaricato Casolino dalla direzione;

se per tale incarico il Casolino abbia usufruito di particolari indennità;

se corrisponda a verità che la nuova sede dell'ufficio prevenzione sia stata scelta anche con l'attiva partecipazione del Casolino e sia posta ad alcune decine di metri di distanza dall'abitazione dell'anzidetto funzionario. (4-12074)

PARLATO. - *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio estero e della difesa.* - Per conoscere - premesso che:

l'unione delle Repubbliche Sovietiche ha cessato di esistere da oltre tre anni, dando luogo ad altrettante repubbliche indipendenti;

così sul territorio di tali repubbliche autonome si sono venuti a trovare i cimiteri campali militari ordinati all'epoca dai nostri cappellani e le fosse comuni realizzate dai sovietici;

i Governi di tali repubbliche, a causa anche della loro recente formazione, non

possono avere l'esatta sensazione del dovere di onorare i caduti di qualunque parte;

le relazioni economiche e finanziarie tra l'Italia e queste repubbliche sono molto consistenti -;

se non ritengano opportuno svolgere qualificata attività diplomatica presso i governi di ogni singola repubblica per ricordare tali doveri;

se siano state avviate le iniziative necessarie presso tali repubbliche per facilitare all'organo preposto dal Ministero della Difesa di ottenere il recupero delle salme dei nostri caduti sepolti nei cimiteri militari campali;

se sia stato promesso all'Italia che verranno rispettate da ogni possibile manomissione, per opere edilizie, per infrastrutture, per costruzioni agricole, le zone di terreno ove i sovietici seppellirono in fosse comuni i soldati italiani morti in prigionia. (4-12075)

DE MURTAS, BELLEI e VALPIANA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito italiano, su indicazione di questo Ministero della difesa, avrebbe deciso di sopprimere il nucleo staccato del 12° reparto rifornimenti di stanza a Nuoro e che ha sede presso l'area logistica e gli immobili dell'ex artiglieria di viale Sardegna;

tale soppressione sarebbe complementare e contestuale al trasferimento presso il Centro rifornimenti e mantenimento di Cagliari dell'organico del personale civile che è in servizio al nucleo staccato di Nuoro, dove operano complessivamente 69 addetti, di cui 52 civili, 11 sottufficiali e 6 ufficiali, tutti di ruolo, ai quali si aggiungono 42 militari di leva;

il nucleo staccato di Nuoro, che è istituzionalmente deputato alla gestione del personale dipendente, al mantenimento delle infrastrutture, alla organizzazione

tecnico-funzionale, compresi i rifornimenti del munizionamento e dei carbolubrificanti, nell'ambito regionale della Sardegna, ha già subito un consistente ridimensionamento dell'organico, riducendo le 135 unità originariamente in servizio (artigiani e impiegati, soprattutto) agli appena 40 lavoratori che restano ancora oggi occupati;

la chiusura dell'area logistica di Nuoro e il suo accorpamento alla 12<sup>a</sup> officina riparazioni e mantenimento di Cagliari avrebbero dunque pesanti effetti sulla occupazione, ma a ciò si sommerebbero anche le conseguenze negative legate alla minore disponibilità, in ambito cittadino, dei fondi assegnati sui capitoli di spesa del Ministero della difesa, in questo modo penalizzando ulteriormente l'economia nuorese —:

se non si ritenga che tale provvedimento contraddica le esigenze di funzionalità e di operatività delle nostre forze armate nella regione Sardegna —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che l'avvio di procedure di mobilità selvaggia del personale civile (per il quale si ipotizza un trasferimento nel capoluogo regionale, ad oltre 200 chilometri di distanza dalla sede di residenza) comporti una perdita secca degli occupati o comunque si accompagni ad una riduzione dei posti di lavoro;

se esistano, e se siano stati presi in considerazione, studi di fattibilità o progetti di riconversione della struttura e dell'area in oggetto; se in questa prospettiva il Ministero della difesa abbia avuto, in passato, o abbia stabilito, di recente, contatti o rapporti con le amministrazioni locali interessate. (4-12076)

UCCHIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Pesaro e Urbino è stato destituito con provvedimento prefettizio il sindaco neo-eletto del comune di Montemaggiore al Metauro per aver pat-

teggiato una multa di lire 180.000 in un provvedimento per abuso di ufficio per aver dato risposta oltre il termine di trenta giorni ad una istanza di un privato;

tale fatto sta creando vivo malcontento nella popolazione di detto comune con manifestazioni e raccolte di firme;

questo è il secondo caso che si verifica nel pesarese sempre per patteggiamenti di pena relativi a questioni di assoluta irrilevanza;

che tali fatti derivano da una discutibilissima circolare interpretativa emanata da codesto Ministero in ordine al valore di condanna di un patteggiamento di pena;

su tale argomento esistono pronunce autorevolissime della stessa Corte costituzionale in senso contrario —:

se non ritenga urgentissimo revocare la suddetta circolare;

se non ritenga opportuno revocare in via gerarchica il provvedimento del prefetto di Pesaro, al fine, tra l'altro, di fermare agitazioni già in atto della popolazione, che non tollera provvedimenti vessatori nei confronti del sindaco direttamente eletto. (4-12077)

CARTELLI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di San Vito al Tagliamento (PN) ha sede la caserma del 2° Reggimento Carri « M.O. Piccinini » al quale l'amministrazione comunale ha conferito la cittadinanza onoraria;

i rapporti tra l'esercito e la popolazione sono sempre stati buoni;

comprendendo le necessità del Ministro della difesa, l'amministrazione locale ha accettato di far parte del progetto Konver, pur se con qualche rammarico;

notizie di stampa hanno riferito di una intenzione di utilizzare la dismessa

caserma come carcere di massima sicurezza, senza che le autorità locali fossero consultate o informate -:

se la notizia corrisponda a verità;

per quali motivi non siano informate e consultate prioritariamente le amministrazioni locali, considerato che un carcere, come quello di specie, sicuramente creerebbe disagi e danni al tessuto socio-economico della cittadina;

se e quali iniziative di confronto con la popolazione si intendano prendere per tutelare nel modo più adeguato possibile la collettività locale. (4-12078)

**CALLERI.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 25 maggio 1993, all'avvocato Giovanni Meliaddò è occorso un incidente stradale per il quale è stato ricoverato d'urgenza alla clinica « Villa del rosario » in Roma, ove è stata riscontrata la frattura della 12ª vertebra dorsale e trauma cranico;

il ricovero è terminato il giorno 12 giugno 1993;

il 29 luglio 1993 è stata formulata alla USL RM 12 in amministrazione straordinaria, domanda di rimborso indiretto con lettera raccomandata. Tale prassi è stata adottata visto il rifiuto categorico di accogliere domanda verbale presso le USL di Tor di Quinto e di Primavalle, della qual cosa esistono testimoni;

il 6 agosto 1993, con lettera Prot. 012871, la USL RM 12, in persona dell'Amministratore Straordinario, architetto Sofia Guerra, rispondeva di non aver autorizzato il ricovero stante « recenti disposizioni regionali »;

il 13 settembre 1993 si inviava altra raccomandata richiedendo spiegazioni sulle disposizioni regionali di sospensione dei ricorsi per l'assistenza indiretta;

il 24 settembre 1993 la USL RM 12 rispondeva precisando che, con delibera-

zione della Giunta regionale 2657 del 15 aprile 1993, era stata nuovamente sospesa ogni forma di assistenza ospedaliera indiretta fino al 31 dicembre 1993,

il 13 ottobre 1993, a mezzo raccomandata, si richiedeva l'acquisizione di informazioni sulla base della legge 7 agosto 1990 (legge sulla trasparenza) senza ottenere alcuna risposta;

si reiterava tale richiesta il 17 gennaio 1994, senza ottenere alcuna risposta;

in questi giorni la USL di Riano ha comunicato all'avvocato Meliaddò che sono iniziati i rimborsi del 1994 e che i rimborsi per il 1993 sono stati annullati -:

come sia stato possibile annullare in questo modo i diritti di un cittadino sanciti da una legge dello Stato e qualificabili, quindi, come diritti soggettivi pieni, non eludibili se non con nuovo strumento legislativo soggetto al controllo di legittimità della Corte Costituzionale. (4-12079)

**FALVO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

numerosi cittadini residenti nel comune di Pedace (Cosenza) vivono in stato di allarme per l'iniziativa di quella amministrazione comunale intesa a realizzare - in località Rivozo - una discarica consortile in violazione di legge e delle distanze prescritte dai luoghi abitati;

a seguito di false attestazioni contenute in atti pubblici la Regione Calabria, con deliberazione n. 2621 del 28/7/93, avrebbe concesso autorizzazione e finanziamento conseguente ad illeciti penalmente perseguibili;

i cittadini allarmati adirono il T.A.R. della Calabria che - previo incarico del mandato in data 5/5/94 al Direttore dell'Ufficio tecnico Erariale di Cosenza - ha accertato che la predetta discarica non rispetta la distanza di mille metri dai luo-



ghi abitati di Pedace, Serra Pedace e Pietrafitta (Cosenza) —:

se non si ritenga necessario intervenire con la massima urgenza in difesa della salute pubblica e delle leggi in vigore.

(4-12080)

**BOGHETTA e BELLEI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa riportano che alla signora Bianca Pizzireni di 88 anni, residente in Sant'Agata Bolognese, sono state addebitate bollette telefoniche per 13 milioni;

sembra che la causa di bollette così onerose siano da attribuirsi all'uso presunto del 144;

già in passato sono state inoltrate dai sottoscritti interrogazioni per vicende analoghe riguardanti sempre *maxi* bollette e 144;

già in passato sono stati sollevati dubbi e perplessità sul funzionamento del 144 o chiamate internazionali. Numeri inesistenti, scatti avvenuti in momenti in cui nessuno era in casa, addirittura addebiti a telefono staccato;

a questo proposito si rammenta che lo stesso dirigente centrale del servizio controllo concessioni, organo del Ministero preposto al controllo delle telecomunicazioni, avanzava l'ipotesi della truffa;

appare inoltre discutibile l'intenzione di Telecom di tagliare l'allacciamento telefonico per chi non paga le quote del 144 in quanto il 144 non è un servizio richiesto e Telecom è terza fra le parti; semmai la riscossione delle quote in carico al 144, lì dove vi è contestazione, deve essere lasciata ai rapporti fra le parti;

già dirigenti Telecom di Napoli hanno ricevuto avvisi di garanzia per vicende analoghe —:

cosa intenda fare il Ministro per porre fine allo stillicidio delle bollette strasferiche riguardanti il 144 o chiamate internazionali;

se non ritenga che Telecom debba operare il cambiamento del 144 in servizio a richiesta.

(4-12081)

**PERETTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'area della Valpolicella in provincia di Verona rappresenta il distretto industriale più importante, in Italia, per la lavorazione del marmo;

tale distretto è servito dalle ferrovie dello Stato attraverso la stazione di Domegliara (VR), consentendo, tra l'altro, di realizzare il trasporto intermodale;

la situazione attuale del traffico ferroviario per il trasporto dei blocchi di marmo dalla Sardegna alla stazione di Domegliara (VR) è drammatica in quanto la mancata disponibilità di vagoni ferroviari alle stazioni di Monti e Olbia rendono vani gli sforzi di tanti utilizzatori che si sono appoggiati, per questo trasporto alle Ferrovie dello Stato;

questo stato di cosa è dovuto al fatto che le Ferrovie dello Stato Spa per la tratta tra il Golfo degli Aranci e Civitavecchia privilegiano il trasporto su gomma rispetto a quello ferroviario in un contesto di concorrenza con le altre società di navigazione e che questo, tra l'altro, penalizza il prodotto sardo, con il risultato di rendere più conveniente il ricorso al mercato spagnolo e greco;

l'intermodalità deve rappresentare una prospettiva di trasporto che deve essere incentivata e promossa —:

se non ritenga di intervenire presso la Direzione delle ferrovie dello Stato Spa al fine di verificare la situazione in atto e quindi promuovere un'azione volta a potenziare il trasporto ferroviario della società di navigazione delle Ferrovie dello Stato al fine di mantenere competitivo il trasporto dal marmo e degli altri prodotti della Sardegna e quindi non penalizzare ulteriormente la già precaria economia dell'isola.

(4-12082)

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 istituisce per gli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato la classe di concorso A075 — dattilografia e stenografia;

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994 prevede che « non saranno disposti per l'anno scolastico 1995/1996 movimenti per le classi di concorso ... 76/A in mancanza di titolari e di personale abilitato che vi possa aspirare »;

la circolare ministeriale n. 215 del 23 giugno 1995 chiede ai docenti in parola il passaggio in cattedra dalla classe di concorso — A075 — alla classe di concorso — A076 — trattamento testi —, disattendendo gli articoli 68 e 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 31 maggio 1974;

i programmi relativi alla materia trattamento testi debbono essere riformulati come recita la risoluzione n. 7-00113 approvata dalla VII Commissione della Camera dei deputati il 27 ottobre 1994;

negli istituti professionali di Stato a nuovo ordinamento — progetto '92 — non è stato, ad oggi, inserito, nei curriculum, l'insegnamento di dattilografia e stenografia — classe di concorso — A075;

diversi insegnanti di stenografia sono stati dichiarati in soprannumero a causa dell'introduzione delle sperimentazioni Igea, Erica '92 — nuovo ordinamento — decreto ministeriale 24 aprile 1992 — e Brocca —;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere affinché non siano disattese le norme citate, la risoluzione in discorso, relativamente alla convocazione dell'esperto professor Rosario Leone per la riformulazione del programma di stenografia — trattamento testi — classe di concorso — A075 — e — A076 —, per i corsi di aggiornamento, di formazione, di riqualificazione e di riconversione professionale

del personale docente in parola nonché il mantenimento nei curriculum degli Istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, rispettivamente sperimentali e a nuovo ordinamento — progetto '92, della classe di concorso — A075 — dattilografia e stenografia. (4-12083)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge regionale n. 54/85 e n. 8/94 sono stati destinati numerosi alloggi di servizio per uso di civile abitazione alle Forze dell'Ordine, gestiti, per la assegnazione, dalla Prefettura locale con regolare concorso;

in sede di ripartizione degli immobili, la Prefettura ne ha destinati ventisei al Corpo di Polizia Penitenziaria, ma, dalla data di prima assegnazione a causa del trasferimento o del pensionamento del personale assegnatario, se ne sono liberati quattro che sono stati impropriamente attribuiti ad appartenenti ad altre Forze dell'Ordine —;

se il Minsitro competente non ritenga opportuno che gli alloggi menzionati vengano liberati da chi, a tutt'oggi, li occupa con arbitraria assegnazione o sostituiti con altri di pari requisiti che possano essere assegnati esclusivamente al personale della Polizia Penitenziaria con regolare bando di concorso, in modo da garantire agli Agenti Penitenziari l'equa riserva di appartamenti a loro destinati. (4-12084)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della scelta di individuazione delle aree per la realizzazione di impianti sportivi e di alloggi ove ospitare gli atleti in occasione delle Universiadi del '97, il Comune di Monreale, in provincia di Palermo, su invito della Regione Siciliana,

aveva deliberato di assegnare un'ampia zona nella frazione di Aquino a pochi chilometri dalla Capitale Siciliana;

per la realizzazione di questo progetto la Giunta Regionale aveva stanziato 60 miliardi in vista del notevole incremento occupazionale e del derivante rilancio economico della Città, ma, successivamente, una lettera dell'Assessore ai lavori pubblici, Vincenzo Lo Giudice, ha reso noto al Sindaco della Città che i fondi per le Universiadi '97, destinati agli interventi di edilizia residenziale universitaria, erano stati stornati al Comune di Palermo per il recupero degli immobili del Centro storico;

la Commissione per le Universiadi ha espresso parere contrario a tale scelta con motivazione di incompatibilità —:

per quale incomprensibile motivo non si debbano utilizzare tali somme per realizzare impianti sportivi e centri residenziali per gli atleti e perché questo denaro vada, invece, a vantaggio di non meglio precisati interventi di recupero e, inoltre, quali provvedimenti il Governo ed il Ministro competente intendano assumere affinché la Città di Monreale possa ottenere, in occasione delle Universiadi '97, una dotazione di impianti sportivi efficienti.

(4-12085)

**FRAGALÀ e FORESTIERE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21/85 ha instaurato criteri di competenza, professionalità e rotazione in materia di conferimenti degli incarichi di collaudo delle OO.PP. che, invece, nella Regione Siciliana sarebbero stati sovente conferiti in modo clientelare, secondo notizie di stampa pubblicate sulla pagina economica de « Il Mediterraneo » del 25 maggio u.s.;

le scelte operate dai componenti del Governo regionale per il conferimento degli incarichi in questione, avrebbero evidenziato una gravissima e assai diffusa

irregolarità e sperpero di denaro, liquidando, con prevalenza, compensi esorbitanti ai soliti appartenenti all'alta Dirigenza regionale;

inoltre, a fronte di tale assurda situazione, quasi tutti gli Assessorati siciliani si sono rifiutati di far visionare gli atti di assegnazione degli incarichi o rendere noti i nominativi di questa che si potrebbe, a ragione, chiamare una vera e propria « lotteria miliardaria » —:

se il Ministro competente non ritenga opportuno che venga garantito il diritto di accesso a tali atti, onde poter sapere a quali soggetti siano stati conferiti gli incarichi, di interesse regionale, per il collaudo e la progettazione delle opere pubbliche, a quali soggetti siano stati attribuiti, di volta in volta, gli incarichi di Direzione dei Lavori e, infine, che si faccia luce sulla « allegra » gestione di immense somme di denaro, per collaudi ed altro, per verificare se siano state liquidate in violazione dei criteri e dei principi sanciti dalla legge 21/85.

(4-12086)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a cinquanta anni dalla fine della seconda guerra mondiale esistono ancora le Commissioni di riconoscimento per i partigiani ed i patrioti e per l'esattezza esiste quella di I grado e quella di II, che possiamo definire di « appello », le quali prevedono anche al riconoscimento delle ricompense alle città, alle Province, ai singoli —:

se questa notizia risponda al vero, in quanto tali Commissioni sono alle dipendenze del suo dicastero, nonché di quali stanziamenti godano e chi sia chiamato a farne parte.

(4-12087)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tutti i giovani Siciliani per sostenere le prove di ammissione, gli accertamenti e

le preselezioni dei concorsi pubblici, sono costretti a recarsi a Roma, unica sede a tutt'oggi esistente, con enorme spreco di tempo e di denaro per le spese di viaggio e soggiorno nella Città;

questa situazione è chiaramente penalizzante e discriminante per quei giovani che vivono in famiglie con disagiate condizioni economiche -:

se non ritenga di intervenire presso i vari Ministeri, affinché vengano istituite delle Commissioni esaminatrici periferiche, almeno nei capoluoghi di Regione.  
(4-12088)

**POLI BORTONE e PEZZELLA.** - *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso:

che il registro delle imprese di confezionamento dell'olio è tenuto dal Ministero dell'industria;

che nell'aiuto al consumo per alcuna delle 660 imprese riconosciute (che assorbono una elevata quota di aiuto comunitario) sono state rilevate responsabilità di falsa fatturazione di olio inesistente, di olio confezionato non conforme, di olio di qualità diversa;

che, a fronte di 170 richieste di revoca di riconoscimento per irregolarità denunciate dall'Agecontrol, il Ministero dell'industria ha disposto soltanto sette revoche -:

se non intenda intervenire con immediatezza per il ritiro dei riconoscimenti al fine di dissuadere attività che determinano la riscossione indebita di aiuto ed il danneggiamento della produzione nazionale con immissione sul mercato di olii scadenti;

se non intenda rinunciare a tale competenza, preferendo trasferirla al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali in considerazione del fatto che la legge n. 491/93 ha attribuito a quest'ul-

timo Ministero le suddette funzioni, dal momento che si tratta di prodotti elencati nell'allegato II, del trattato istitutivo della UE.  
(4-12089)

**FRAGALÀ.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 luglio 1995 è stata inaugurata a Palermo la nuova Stazione aeroportuale di Punta Raisi che dovrebbe riqualificare il trasporto aereo in Sicilia e rendere al meglio tutti i servizi ad esso inerenti -:

quali criteri di efficienza e di economicità abbiano seguito i responsabili dell'Aerostazione palermitana per non prevedere o consentire, nei 21.000 mq. del nuovo impianto, l'attuazione degli spazi per gli uffici ed i servizi di biglietteria della « Air Sicilia », unica Compagnia aerea siciliana che dall'Aeroporto di Punta Raisi trasporta 8.000 passeggeri al mese servendo 10 tratte giornaliere e, inoltre, in che maniera sia stato concesso in appalto il servizio di rivendita di giornali e tabacchi il cui gestore non è titolare della necessaria licenza e relativa patente del Monopolio di Stato, cosicché l'Aerostazione di Punta Raisi è l'unica in Italia dove non si possono acquistare generi del Monopolio stesso.  
(4-12090)

**MENIA.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso:

che la Direzione delle Dogane ha proposto al Ministro delle Finanze la riduzione alle sole merci che entrano via mare dell'applicazione del credito doganale per il territorio di Trieste;

che l'Istituto del Credito doganale si concreta nel riconoscimento a tutte le importazioni che avvengono dall'estero attraverso i confini di Trieste sia marittimi sia terrestri di pagare un termine dilazionato di 180 giorni i diritti doganali sulle merci

così importate ad un saggio di interesse che attualmente è del 5,75 per cento;

che l'applicazione così ridotta, secondo quanto proposto dalla Direzione delle Dogane, sarebbe particolarmente dannosa per l'economia della regione FVG e della città di Trieste in quanto l'elemento di forza del credito doganale è « l'integrità territoriale applicativa », nel senso che esso va applicato al territorio di Trieste nella sua interezza. Trieste, come territorio, è compresa in uno spazio minimo, porto e valichi confinari si fronteggiano ad appena qualche chilometro di distanza. Nelle attività riferite al settore delle importazioni via mare e via terra, nel 1994 risultavano operanti nell'area circa 1.200 aziende di cui oltre 150 case di spedizioni ed impiegate oltre 15.000 persone: un aggregato che copre oltre il 25 per cento dell'intero tessuto produttivo territoriale, con comprovata produzione di reddito ed incidenza di fisco;

che la proposta predetta è contraria alle normative vigenti:

sia il credito che la franchigia doganale dei punti franchi del porto trovano applicazione a Trieste rispettivamente da ben 139 e 276 anni, entrambi riconosciuti necessari per il territorio di Trieste a seguito del Trattato di Pace fra l'Italia e l'Austria firmato a S. Germano nel settembre del 1919;

in sede comunitaria con Regolamento n. 1854/89 riguardante la contabilizzazione degli interessi per pagamenti differiti, sia il Consiglio sia la Commissione esecutiva della CEE recepirono la specialità della materia per il territorio di Trieste;

con legge n. 202/1991 il Parlamento ha confermato lo speciale termine dei 180 giorni per il pagamento differito dei dazi doganali di Trieste. Il Ministro delle Finanze, allora, con propria circolare rese chiaro ed esplicito che l'Istituto si applicava a tutti gli uffici della Dogana di Trieste;

che il Compartimento Doganale di Trieste ha espresso una linea di tendenza, nella interpretazione delle norme che regolano l'attività all'interno dei punti franchi di Trieste ed in dichiarazioni pubbliche dei suoi dirigenti, tesa a ridurre la loro operatività;

che anche recentemente il predetto Compartimento ha mantenuto un atteggiamento che può essere definito « ostativo » nei confronti di nuove iniziative industriali, — incentivate dalle facilitazioni derivate dal regime dei punti franchi — particolarmente importanti per l'economia di tutto il territorio, anche in aperto contrasto con pareri univocamente espressi dagli uffici finanziari competenti sull'applicabilità dell'IVA all'interno —:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione; se intenda intervenire in termini perentori al fine di dare una certezza a tutti gli operatori doganali e a tutti gli imprenditori che si trovano ad operare nel territorio di Trieste ed al fine di mantenere quelle prerogative e quelle normative che sono connaturate con le attività del Porto e di tutto il territorio di Trieste. Uno progressivo svuotamento di queste norme non può che aiutare il degrado economico della città a favore di realtà straniere, come Capodistria, che da tanto tempo aspirano a sostituirsi alla città giuliana.

(4-12091)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

all'ingresso del Compartimento delle Ferrovie del FVG risultano essere fermi una serie innumerevole di treni merci ed in particolare alla stazione di Villacco 19 treni, a Gorizia e Villa Opicina (confine con la Slovenia) 10, oltre a circa 35 treni posteggiati lungo la linea in attesa di poter essere avviati verso le stazioni di destinazione;

il fermo dei treni comporta un costo enorme per i noli esteri dei vagoni che,

essendo fermi per inadempienze delle ferrovie, gravano di ulteriori costi la gestione merci del FVG;

in uscita, in particolare della stazione di Campo Marzio, risultano essere fermi, per mancanza di locomotori, un numero considerevole di treni già formati. Inoltre risulterebbe che alcune spedizioni anche in regime ICF restano ferme per più giorni creando grave danno all'utenza;

al porto di Monfalcone sono ferme 14.000 tonnellate di materie prime destinate alle ferriere di Osoppo e che non possono essere trasferite mancando i locomotori e vagoni necessari, mettendo così in crisi l'operatività dell'azienda ed il conseguente pericolo per il mantenimento dei posti di lavoro;

il Compartimento del FVG, pur con un aumento considerevole del traffico, si è trovato ad essere depauperato del suo parco locomotori diminuendo la sua operatività;

l'aumento dei traffici porterebbe - se le Ferrovie attuassero una oculata programmazione organizzativa complessiva dell'intero compartimento, comportante anche il mantenimento del potere decisionale a Trieste senza trasferirlo di fatto a Venezia - oltre ad un riscontro economico per l'Azienda estremamente positivo, anche ad un aumento notevole di personale creando, in una zona con un tasso di disoccupazione in aumento, nuovi posti di lavoro;

le Ferrovie dello Stato, disattendendo quanto previsto dal Protocollo d'Intesa firmato assieme al Ministero dei Trasporti e Regione FVG, stanno di fatto dismettendo larga parte delle infrastrutture: il previsto interporto di Cervignano verrebbe cancellato a favore di quelli di Padova e Verona, la linea Redipuglia-Cormons già pronta ed in attesa di essere attrezzata - linea sinergica allo sviluppo ed al sostegno delle attività commerciali del porto di Trieste - è stata di fatto abbandonata, la linea pontebbana sostituita dalla nuova linea diretta per Tarvisio - che non serve i paesi della

Canal del Ferro ad esclusione di Pontebba - verrebbe smantellata invece di essere sfruttata, quale servizio di linea passeggeri con precise specifiche finalità -;

se sia a conoscenza di tali fatti e se non reputi opportuno intervenire affinché, attraverso un più puntuale controllo dell'attività delle Ferrovie nella regione F.V.G., quanto sottoscritto nel Protocollo abbia concreta attuazione;

se non ritenga di intervenire al fine di mantenere al Compartimento di Trieste le responsabilità gestionali del traffico merci e passeggeri del F.V.G. e di applicare quelle agevolazioni tariffarie e organizzative da molto tempo sollecitate a sostegno del porto di Trieste. (4-12092)

MARIANI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

negli ultimi tempi il comune di Civitanova è stato scelto più volte come sede per il soggiorno di pentiti o di familiari di pentiti a cui era necessario fornire una protezione adeguata;

il fenomeno ha destato negli abitanti delle zone interessate viva preoccupazione anche perché alloggiati all'interno di condomini affollati;

è indubbia la necessità e l'opportunità di fornire adeguate forme di protezione a chi collabora con la giustizia -;

quali siano i criteri in base ai quali vengono scelti i luoghi di soggiorno per la protezione di pentiti e loro familiari;

quali siano le motivazioni perché questa scelta viene ripetuta in maniera continuativa per le stesse località;

se vengano rispettate tutte le opportune cautele per l'incolumità e la sicurezza anche di coloro che abitano nelle zone e negli edifici sede del soggiorno. (4-12093)

PECORARO SCANIO, PROCACCI, SCALIA, DE BENETTI, REALE, PAISSAN,

TURRONI, GALLETTI, MATTIOLI, CORLEONE e CANESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 12 e 13 luglio la sede dei verdi di Melito è stata devastata da un attentato dinamitardo da collegarsi presumibilmente alla decisa azione della nuova amministrazione comunale per riportare alla legalità tutti gli aspetti della vita pubblica nel comune;

il comune di Melito è stato più volte interessato da fenomeni di criminalità, anche organizzata;

come accade anche per altre nuove amministrazioni nell'area a nord di Napoli il lavoro di risanamento delle pubbliche amministrazioni trova notevoli difficoltà;

si tratta della prima volta che a Melito viene devastata una sede di una forza politica, in questa occasione i verdi, che, tra l'altro, supera il 10 per cento dei voti —:

se non ritenga di dover predisporre misure straordinarie di vigilanza per garantire l'incolumità personale non solo dei verdi ma anche di tutte le forze democratiche che cercano di contrastare la criminalità là dove la discrezionalità e spesso anche l'illegalità erano elementi costanti della gestione della cosa pubblica;

se non ritenga di dover predisporre interventi di supporto (uomini, mezzi e strumenti) a tutela di quelle amministrazioni che si sforzano di ripristinare la legalità nel proprio territorio. (4-12094)

ALIPRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla mancata proroga della amministrazione straordinaria per la società Cavirinvest, richiesta dalle parti sociali e politiche, il particolare momento favorevole che sta attraversando l'azienda che avrebbe permesso di favorire la cessione ad aziende che diano le maggiori garanzie occupazionali per il futuro;

fin dall'inizio tra le ditte interessate vi era la De Angeli;

il commissario Ruffini ha dichiarato che acquisti e assunzioni fatte dalla Cavirinvest negli ultimi tempi di gestione sono state fatte allo scopo di usufruire della legge « Prodi » —:

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti della amministrazione che con le operazioni sopra menzionate hanno creato un grave danno all'erario creando artificialmente le condizioni per ottenere l'amministrazione straordinaria;

se si sia verificato se il valore dei macchinari ceduti alla Cavirinvest da varie aziende nel periodo precedente l'amministrazione straordinaria sia congruo e se non vi sia l'ipotesi che in qualche caso i valori siano stati « gonfiati »;

quali siano stati i rapporti e i risvolti economici tra la Cavirinvest, la procedura concorsuale della De Angeli e il Mediocredito. (4-12095)

RODEGHIERO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

un progetto dell'Enel mira a realizzare una sottostazione di trasformazione da 380.000 Volt su un'area agricola di 90.000 metri quadrati, del territorio di Fanzolo di Vedelago, e un elettrodotto di ingenti dimensioni atto a servire questa ed altre due sottostazioni ubicate a Sandrigo in provincia di Vicenza e a Cordignano in provincia di Treviso, passando per la parte nord di Cittadella in provincia di Padova e, più precisamente, sulla zona di Cà Onorai, Pozzetto e Laghi;

nel 1986 i cittadini dei comuni interessati, si rivolsero alle autorità amministrative locali per chiedere un intervento atto a sospendere i progetti dell'Enel di cui sopra, al fine di poter ottenere assicurazioni sulla inesistenza di eventuali rischi per la salute dei residenti in prossimità dell'impianto;

in quel periodo l'Enel non era ancora in possesso dell'autorizzazione ministeriale e risulta inoltre che la sua attività fosse bloccata in altre parti d'Italia (Toscana, Liguria);

i cittadini dei comuni interessati non sono mai stati contrari al passaggio dell'elettrodotto, ma esigono precise garanzie per la loro salute;

gli stessi cittadini, inviarono lettere ai ministeri interessati, alla regione Veneto, alle unità sanitarie locali, alle province e ai comuni, senza ottenere alcuna risposta in merito;

l'Enel stessa e le Autorità civili hanno rifiutato, malgrado innumerevoli preoccupate richieste, la benché minima garanzia per la salute dei cittadini;

a seguito delle mancate risposte di cui sopra, furono intraprese una serie di ricorsi legali alle preture di Castelfranco Veneto, Asolo, e Montebelluna per ottenere un autorevole interessamento da parte dell'autorità giudiziaria e far sì che il problema venisse finalmente affrontato a livello istituzionale, come peraltro era già avvenuto per altre regioni;

i motivi che spinsero i cittadini delle zone interessate dal menzionato progetto dell'Enel a rivolgersi al pretore furono dovuti esclusivamente a fugare l'incertezza di danni alla salute, peraltro suffragata da documenti ufficiali ed inibitori comprovanti situazioni di rischio (acquisiti presso tribunali della Repubblica con allegate pubblicazioni attendibili e mai smentite ufficialmente);

in casi analoghi furono emesse delle ordinanze con cui le preture di Pietrasanta, Pisa e Viareggio sospesero l'elettrodotto di La Spezia-Acciaiole in via cautelare. La sospensione cautelare fu riconfermata in primo grado e a tutt'oggi il contenzioso, dopo più di tre anni, è aperto con la sospensione vigente;

nonostante non vi sia ancora un pronunciamento definitivo della magistratura, l'Enel pretende comunque di completare

l'opera in oggetto anche contro l'evidenza delle sempre più numerose ricerche a livello scientifico e comunque sulla reale incertezza degli effetti che gli elettrodotti potrebbero causare;

di fatto l'Enel sostiene che gli elettrodotti sono sicuri sempre e dovunque. Il che è chiaramente insostenibile, poiché non dimostrato, anzi è vero caso mai il contrario;

l'Enel ha rispettato nella realizzazione del progetto le distanze che permettono di evitare pericoli per la caduta dei conduttori in casi eccezionali, cioè le servitù stabilite in 40 metri. I CTU hanno desunto ciò dalle mappe e diversamente non potevano fare in assenza dell'opera;

il giudice dovrebbe procedere alla verifica di dette distanze di cui sopra, dopo le modifiche al tracciato apportate dall'Enel in fase esecutiva;

esiste attualmente assenza di normative nazionali che possano vincolare sia l'Enel nella costruzione, sia i magistrati nel giudicare la sicurezza dell'elettrodotto per effetti dannosi a lungo termine -;

quali sforzi abbia fatto l'Enel per ridurre al massimo i valori di esposizione degli abitanti lungo la linea ovvero se siano state concretamente formulate ipotesi diverse per il tracciato o per il tipo di elettrodotto (percorsi alternativi, linee interrate, spostamento di abitazioni, schermature ecc.) e in base a quali criteri di preferenza si sia optato per l'attuale percorso;

se non si ritenga opportuno sospendere l'esecuzione dei progetti dell'Enel, relativi alla realizzazione di campi elettromagnetici, per poterne prima provarne l'innocuità, (non da funzionari ma da esperti in materia sanitaria), dimostrando che quanto è emerso dalle ricerche circa la percentuale di rischi di tumori, debba attribuirsi inconfutabilmente ad altre cause, scagionando in tal modo i campi elettromagnetici;



se non si ritenga altresì opportuno che il Governo intervenga con un proprio provvedimento affinché si faccia finalmente chiarezza su questa delicata materia, fissando delle linee guida circa la realizzazione di campi elettromagnetici in considerazione dell'esposizione agli effetti per lunghi periodi. (4-12096)

GILBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 luglio 1995 scade il periodo di godimento dell'indennità di mobilità per circa 36 *ex* lavoratori della S.M.I. — Sewing Machines Italy S.R.L. già stabilimento industriale Singer s.r.l.;

di questi trentasei, diciotto sono stati riassunti da altre aziende della zona di Monza, per i restanti diciotto, invece, la prospettiva è quella di trovarsi definitivamente senza alcuna occupazione;

il comune di Monza vorrebbe tentare di dare una opportunità a tali lavoratori, inserendoli in un progetto per lavori socialmente utili già in atto presso l'ente;

per fare ciò è necessario che tali lavoratori posseggano i requisiti di cui al D.L. 232 del 14 giugno 1995 ed in particolare che il periodo di integrazione salariale, di cui i lavoratori hanno goduto, sia cessato entro il 31 maggio 1995;

i lavoratori hanno goduto dell'integrazione salariale per un periodo che va dal 22 giugno 1992 al 21 luglio 1993;

dal 22 luglio 1993 i lavoratori sono stati posti in mobilità;

nel frattempo è stata presentata domanda per una proroga della C.I.G.S. dal 22 luglio 1993 al 21 gennaio 1994 alla quale, a tutt'oggi, non è stata data risposta —;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per trovare una risposta alla situazione sopra esposta. (4-12097)

SCHETTINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 12 luglio 1995, si è tenuta in Roma una manifestazione nazionale di protesta degli operatori delle forze di polizia, i quali ritengono che il Governo non riconosce la peculiarità del loro servizio;

i dimostranti hanno chiesto:

la legalizzazione della maggiorazione delle due ore settimanali di lavoro rese dal personale, oltre il normale orario di trentasei ore;

la razionalizzazione delle risorse economiche finalizzate alla realizzazione di vantaggi per il personale, anche in difetto di stanziamenti consistenti,

la valorizzazione del lavoro reso in condizioni di particolare disagio o di particolare responsabilità;

l'affermazione di una congiunta attenzione sindacati-amministrazioni sulla osservanza dei valori connessi alla deontologia professionale;

l'applicazione dei risultati del *referendum* abrogativo concernente le deleghe sindacali —;

quali risposte si intendano dare alle legittime attese dei dimostranti. (4-12098)

JANNONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 3 luglio u.s. si è abbattuto su alcuni comuni situati lungo il confine delle provincie di Bergamo e Brescia, in particolare Castelli Calepio, Capirolo e Palazzolo sull'Oglio, un violento nubifragio, con pioggia e grandine, che ha provocato distruzioni e devastazioni di numerose colture e pregiudicato in modo grave il futuro produttivo ed economico delle aziende agricole, vinicole e florovivaistiche presenti nell'area in esame;

la situazione è stata ulteriormente aggravata, con la conseguente crisi di svariate unità produttive e di numerose famiglie residenti nei comuni colpiti, dalla forza distruttiva di una tromba d'aria (fatto mai verificatosi in precedenza) che ha scoperchiato i tetti delle abitazioni civili, semidistrutto capannoni industriali, abbattuto pali dell'energia elettrica, danneggiato auto in sosta e spazzato via interi vigneti;

uno dei punti di forza dell'economia locale è rappresentato dall'attività vinicola legata alla produzione del Valcalepio, vino rinomato ed apprezzato in Italia e nel mondo; la distruzione di vaste aree di vigneti ha causato di conseguenza un grave danno economico che produrrà i suoi effetti negativi per molti anni a venire;

notevoli danni sono stati lamentati, oltre che dagli agricoltori, dai florovivaisti i quali, a causa della violenza con la quale la tromba d'aria si è abbattuta, hanno subito la distruzione di migliaia di metri quadrati di serre, con la perdita pressoché totale della produzione in corso e danni per alcuni miliardi di lire;

oltre ai settori sopra riferiti, il maltempo ha provocato miliardi di danni anche alle numerose attività industriali ed artigianali che alimentano il tessuto produttivo locale; sono stati scoperchiati diversi capannoni e danneggiata o distrutta anche una consistente parte della produzione delle stesse;

i gravi danni riferiti non mancheranno di avere preoccupanti risvolti negativi anche sul livello occupazionale della zona, in alcuni casi messe in serio pericolo dalla problematica riattivazione di talune unità produttive;

infine, un ingentano tributo personale in termini di distruzioni e danneggiamenti è stato pagato dalla popolazione civile, le cui abitazioni risultano pericolanti ed inabitabili; solo il pronto intervento del nucleo di protezione civile degli alpini, oltre che dei numerosi volontari locali e dei vigili del fuoco, ha consentito di prestare soccorso ed assistenza alle famiglie maggiormente

colpite, essendo stati allestiti presso la scuola elementare del comune di Castelli Calepio quaranta posti letto per l'emergenza -:

quali misure intendano adottare per ripristinare al più presto la situazione di normalità nei comuni colpiti dai violenti nubifragi e dalla devastante tromba d'aria del 3 luglio u.s., in particolare quali interventi possano essere deliberati in favore delle numerose famiglie e delle attività economiche gravemente danneggiate con pesanti conseguenze per il futuro;

inoltre, attesa la rilevanza dei danni provocati e le decine di miliardi di lire necessarie a riattivare correttamente l'attività economica locale e le numerose infrastrutture danneggiate e ricorrendone i presupposti di legge, se non si ritenga opportuna la immediata dichiarazione dello stato di calamità naturale. (4-12099)

JANNONE. — *Ai Ministri dell'interno e delle risorse agricole, alimentari e forestali.*  
— Per sapere — premesso che:

come ogni anno il problema degli incendi boschivi si ripresenta in tutta la sua gravità, ad evidenziare come nonostante le numerose polemiche, discussioni e dibattiti non si siano ancora prodotti reali miglioramenti nella prevenzione e nella repressione dei frequenti incendi che caratterizzano i mesi più caldi dell'anno;

le devastazioni prodotte dal fuoco comportano l'incenerimento di migliaia di ettari di boschi e arbusti, primaria risorsa naturale del nostro paese, e pregiudicano l'esistenza di numerose specie animali, in molte circostanze vittime impotenti della furia delle fiamme;

le conseguenze degli incendi, che in alcune regioni italiane si susseguono con drammatica continuità, coinvolgono molto spesso i centri abitati e la popolazione residente, con grave rischio e pericolo per l'incolumità fisica delle persone e per l'integrità delle abitazioni civili;

tale fenomeno distruttivo rappresenta per alcune regioni italiane, che in modo primario dipendono dalla risorsa del turismo, quali la Sardegna e la Sicilia, una grave perdita economica in considerazione sia dei rilevanti danni materiali prodotti dagli incendi sia dalle situazioni di reale o potenziale pericolo corse dai turisti;

una delle principali cause delle devastazioni descritte risulta essere la scarsa attività di impianto e manutenzione del patrimonio boschivo, in relazione alla quale appare quindi chiaro che le azioni dirette alla difesa del bosco debbano essere preventivabili ed attuabili nelle normali ipotesi di lavoro; essenziali al riguardo sono gli interventi infrastrutturali quali la viabilità forestale (con la duplice funzione di frangifuoco ed accesso alle zone boscate di pericolosità e di difficile accesso), la costruzione di vasche o di bacini di approvvigionamento idrico e gli interventi silvo-colturali indirizzati alla pulizia e manutenzione del sottobosco, delle scarpate e del rimboschimento;

la mancata predisposizione da parte di numerose regioni, a cui sono demandate le competenze specifiche ai sensi della legge 47/75, dei piani regionali antincendi secondo le diversificate caratteristiche ed esigenze del singolo territorio e, come recentemente denunciato dal coordinamento nazionale dei vigili del fuoco, l'inattuazione del decreto e del piano operativo 1995 per l'azione degli stessi vigili del fuoco sono solo alcuni dei rilevanti aspetti che evidenziano una grave situazione di sostanziale immobilismo, senza dubbio negativa ai fini del ridimensionamento del problema in esame;

gli studi effettuati dal dipartimento della protezione civile sottolineano come solo il 50 per cento delle regioni disponga di un censimento sull'andamento dei sinistri, addirittura nemmeno impostato da taluna delle regioni inadempienti; è d'altra parte pacifico che l'analisi del terreno e della vegetazione risulta essere elemento essenziale per la creazione di mappe di vulnerabilità che individuino, *a priori*, le aree più pericolose;

l'attività di prevenzione, nelle sue componenti meno pericolose, può essere opportunamente espletata anche con l'ausilio di personale volontario e di lavoratori adibiti a lavori socialmente utili adeguatamente addestrati, in parziale controtendenza con i comportamenti sin qui tenuti da alcune regioni;

la non corretta utilizzazione delle risorse disponibili, in termini di uomini e di mezzi, così come le evidenti difficoltà nel coordinamento delle diverse unità operative preposte alla repressione degli incendi evidenziano la necessità di un serio riesame del problema e di una pronta attivazione di misure che consentano, oltre che una miglior prevenzione, un pronto ed efficace intervento repressivo del fenomeno;

lo Stato ha infine, per tutte le suddette ragioni, il dovere di impiegare le risorse necessarie a fronteggiare un fenomeno di così vasta portata. Gli studi basati sul rapporto costi-benefici tra i mezzi e gli uomini impiegati e la salvaguardia del territorio (nonché il ripristino dello stesso) dimostrano la necessità per il nostro Paese di un maggiore impegno economico-finanziario volto a fronteggiare gli incendi -:

se siano attualmente allo studio misure atte a prevenire ed a ridimensionare il potenziale rischio di incendi boschivi che ogni anno distruggono migliaia di ettari del patrimonio boschivo e faunistico del paese; inoltre, attesa la rilevante pericolosità per l'incolumità fisica delle migliaia di cittadini che vivono o che soggiornano nelle aree maggiormente interessate;

quali soluzioni immediate si intendano adottare per arginare le devastanti conseguenze prodotte dagli incendi, in attesa di una efficace e definitiva soluzione normativa ed organizzativa delle problematiche suesposte. (4-12100)

VIETTI. - *Ai Ministri della difesa e dei beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

la bandiera delle guardie del Corpo di Re Carlo Alberto di Sardegna, una delle

prime fra le bandiere tricolori adottate nel 1848, esposta sino al 1977 presso l'armeria reale di Torino e da allora, dopo la concessione in prestito al Corpo dei corazzieri, non è stata più restituita -:

quali siano i motivi del mancato ritorno all'armeria reale e se non ritengano di adoperarsi affinché riprenda la sua significativa esposizione nella capitale del risorgimento italiano. (4-12101)

NANIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la città di Patti (una cittadina in provincia di Messina d'antica vocazione turistica, circondata da numerosi centri di grossa tradizione archeologica - vedi Tindari - Villa romana - località montane, Montagnareale, San Pietro Patti, Sant'Angelo, Ucria, Floresta, Montalbano che, uniti ai paesi marittimi, come Oliveri, Falcone, Gioiosa Marea, Brolo, Capo d'Orlando, formano un comprensorio di circa 60 mila abitanti) e il vasto comprensorio che vi ruota attorno, sono stati oggetto di forti discriminazioni non tanto nel settore stradale ed autostradale bensì in quello ferroviario, dove si registrano in modo crescente disservizi di ogni genere.

Dalla totale assenza di fermate dei treni rapidi a lunga percorrenza, agli orari delle fermate dagli altri convogli, irrazionali rispetto alla vera esigenza di una cittadina che si affaccia sul mare -:

se non ritenga opportuno un pronto intervento perché, almeno nel periodo estivo e in concomitanza con le principali festività, si effettuino nella stazione di Patti le fermate dai seguenti treni:

1941 - Torino-Palermo - rapido;

1940 - Palermo-Torino - rapido;

704 - Palermo-Roma - rapido;

703 - Roma-Palermo - rapido;

1920 - Palermo-Milano - rapido;

1921 - Milano-Palermo - rapido.  
(4-12102)

SCALIA e MATTIOLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

al provveditore di Palermo è stato inviato un documento del sindacato nazionale scuola CGIL provinciale di Palermo circa il funzionamento della direzione didattica « Boccadifalco » (Palermo), dove oltre cinquanta insegnanti su cento hanno richiesto il trasferimento;

nella stessa direzione didattica tali avvicendamenti di personale sono ricorrenti da almeno cinque anni, causando così gravi disagi sotto il profilo della preparazione degli allievi -:

se non ritenga opportuno indagare sulle ragioni di malessere di tale circolo didattico e sulla regolarità del funzionamento degli organi collegiali;

se riudichi regolare il carico di lavoro degli insegnanti e degli altri operatori del circolo, - sotto il profilo dell'orario, della programmazione e della valutazione - ed i criteri con i quali vengono assegnati mansioni ed incarichi straordinari, in particolare per quanto attiene ai corsi e alle attività di aggiornamento;

quali provvedimenti intenda assumere per rimuovere cause e responsabilità di tale diffuso malessere. (4-12103)

CICU. - *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso:

che la legge n. 146 del 10 giugno 1990 definisce il pubblico servizio essenziale oggettivamente come strumento per garantire il godimento dei diritti della persona costituzionalmente protetti;

che deve essere garantito un servizio qualitativamente e quantitativamente adeguato al rispetto della persona stessa;

che il diritto al trasporto costituisce la dimensione spaziale della persona, suscettibile di essere ricondotta all'articolo 16 o 2 della Costituzione, e deve essere garantito dal mezzo aereo quando esso è indispensabile rispetto ai mezzi di superficie;

che in particolare va ribadita l'esigenza di garantire i voli per le isole;

che a causa dello sciopero dell'Alitalia il disagio vissuto da tutti gli abitanti delle isole ed in particolare per gli abitanti della regione Sardegna sono stati enormi e incalcolabili -;

se gli accordi e le normative vigenti siano stati applicati dall'Alitalia garantendo così il reale collegamento per le isole, già particolarmente penalizzate dalla loro caratteristica geografica;

se nell'ipotesi in cui tali accordi non siano stati rispettati quali provvedimenti ha assunto o quale provvedimento intende assumere per prevenire eventuali ulteriori inosservanze;

se il Governo intenda proporre il riesame degli accordi citati al fine di meglio garantire il collegamento per le isole per tutelare i diritti dei soggetti residenti, settori economici ed in particolare dell'imprenditoria turistica. (4-12104)

**SCALIA, MATTIOLI e GALLETTI.** - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in Italia vengono consumati annualmente 15 milioni di tonnellate di benzina, un terzo dei quali è rappresentato da benzina « senza piombo »;

il largo consumo di benzina « senza piombo », a fronte di un parco autoveicoli dotate di marmitta catalitica o dispositivo analogo ancora piuttosto limitato, è dovuto in parte ad un uso improprio dell'aggettivo « verde » riferito alla benzina « senza piombo »;

è noto infatti che molte compagnie petrolifere hanno pubblicizzato questo tipo

di carburante in modo decisamente ingannevole, con messaggi che sottolineavano la presunta « ecologicità » del prodotto;

in data 6 ottobre 1994 l'Osservatorio della pubblicità e della comunicazione di massa, ha inviato un'istanza all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in merito ai cartelli pubblicitari di alcune aziende petrolifere quali Kuwait Petroleum Italia S.p.A., Tamoil Itala S.p.A., Esso Italiana S.p.A., Agip Petroli S.p.A., Monteshell S.p.A. ed altre, concernenti l'impiego di benzina « verde »;

nella seduta del 22 dicembre 1994, l'Autorità di controllo, presieduta dal professor Giuliano Amato, ha ordinato, con provvedimento n. 2632, la cessazione dei messaggi pubblicitari di alcune compagnie petrolifere, in quanto costituiscono pubblicità ingannevole ai sensi dell'articolo 2, lettera b), con riferimento all'articolo 3, lettera a), del Decreto Legislativo n. 74/92;

l'Autorità ha inoltre precisato che « l'eliminazione del piombo della benzina decisa e attuata a livello dei paesi della comunità europea, a seguito della direttiva 85/210 CEE che intendeva perseguire finalità di salvaguardia dell'ambiente, non appare, in considerazione dello stato dei fatti, essere di per sé idonea a giustificare messaggi pubblicitari nei quali la benzina senza piombo viene impropriamente e indistintamente associata ad espressioni di chiara connotazione ecologica, che possono indurre il consumatore a ritenere che l'uso indistinto di tale benzina costituisca di per sé una valida soluzione ai problemi ambientali e sanitari legati alla circolazione degli autoveicoli. I messaggi, infatti, in ragione della loro raffigurazione grafica e del contenuto, enfatizzando l'idea che l'utilizzo della benzina senza piombo anche su auto non catalizzate, ma compatibili, produce un netto miglioramento ambientale, possono fornire ai consumatori una informazione distorta e fuorviante circa le caratteristiche del prodotto venduto »;

gli studi condotti dalla Fondazione di oncologia e scienze ambientali Ramazzini,

coordinata dal professor Cesare Maltoni, hanno dimostrato la pericolosità della benzina « senza piombo »: in assoluto per la presenza di composti chimici quali il benzene ed altri idrocarburi aromatici dai comprovati effetti cancerogeni, in particolare se usata con autovetture prive di marmitta catalitica in quanto in esse non avviene l'abbattimento delle emissioni di scarico e di conseguenza vi è addirittura un aumento delle sostanze inquinanti rispetto alla benzina « super »;

la presenza di sostanze nocive volatili rende pericolose anche le operazioni di approvvigionamento dei distributori di benzina e il normale rifornimento da parte degli automobilisti;

agli interroganti risulta inoltre che dal settembre 1992, da quando cioè non è più in commercio la benzina « normale », tutti i motori a due tempi impiegano la benzina « senza piombo », aumentando di gran lunga i danni ambientali e sanitari connessi con il rilascio di emissioni altamente inquinanti da parte di propulsori assolutamente inadatti ad essere utilizzati con la benzina « senza piombo »;

l'attuale differenza di prezzo tra la benzina « super » e la benzina « senza piombo », unita alle campagne pubblicitarie spregiudicate e superficiali da parte di alcune società petrolifere, rischia di indurre l'utenza all'acquisto del carburante più conveniente, vanificando in tal modo i vantaggi in termini ambientali che un uso corretto della benzina senza piombo comporterebbe —;

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati al fine di garantire una completa applicazione della sentenza dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, al fine di impedire che un uso scorretto ed ingannevole della propaganda pubblicitaria spinga molti cittadini a comportamenti inconsapevolmente dannosi per la collettività;

se il ministro delle finanze non ritenga opportuno che le agevolazioni fiscali

vengano concesse solo ed esclusivamente alle benzine « senza piombo » il cui contenuto di benzene non sia superiore all'1 per cento in volume ed un tenore di idrocarburi aromatici non superiore al 35 per cento in peso;

se non intendano rendere obbligatoria l'adozione di dispositivi che impediscano la fuoriuscita delle esalazioni nocive della benzina « senza piombo », in modo da salvaguardare soprattutto la salute di coloro i quali lavorano presso i distributori di benzina e sono perciò particolarmente esposti ai rischi derivanti dalle sostanze cancerogene presenti nella benzina « senza piombo ». (4-12105)

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Bampo ed altri n. 1-00146, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Dorigo.

La mozione Mammola ed altri n. 1-00147, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Chiesa e Floresta.

La mozione Mattioli ed altri n. 1-00153, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

#### Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione Vigevano ed altri n. 4-11954, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta dell'11 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Maiolo.

L'interrogazione Mattarella ed altri n. 4-12028, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Monticone, Parisi e Scanu.

**Apposizione di una firma  
a una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Rinaldi ed altri n. 7-00385, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 luglio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Saia.

*Stablimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

ALB12-216  
Lire 1900